

3

ANNO XXVII

FEBBRAIO 1958

CATECHÈSI

RIVISTA DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO - TORINO

Periodico quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II

CATECHÈSI

QUINDICINALE PER L'INSEGNAMENTO RELIGIOSO

EDITA DAL

CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

Sommario di questo numero:
N° 3 - Febbraio 1958

FASCICOLO **A:** EDUCATORI

Parla il Papa
L'importanza di chiamarsi Catechista
La preghiera del Catechista
Un piccolo test
Le pecorelle conoscono il pastore
Suore e catechismo
Conoscere il fanciullo
Calendario del mese
I santi del mese
La luna rossa
Una grande figura di Catechista
Notiziario
Iniziative Mariane

FASCICOLO **B:** FANCIULLI

Gesù, modello dei Fanciulli
Al Catechista
La dottrina
Gli allievi
L'ambiente
La lezione
I fanciulli capiscono le grandi verità
Questo il catechismo non lo dice
Alberi, fiori, animali che conobbe Gesù
Maria, divina educatrice di fanciulli
I sussidi

FASCICOLO **C:** GESÙ, DIO

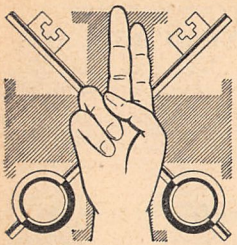
Al Catechista
La Dottrina
Gli allievi
La lezione
  Un caso strano
  Il processo « dei secoli »
  Cosa ne pensano gli altri
  Cosa ne pensa Lui
  Ed ecco le prove
  Conclusione?
I sussidi
Uomini di fronte a Cristo
Una preghiera di un accorato ricercatore di Cristo
La notte di Fuoco (Pascal)

ABBONAMENTI:

Edizione Fanciulli (fascicoli A e B) **L. 700**
Edizione Adolescenti (fascicoli A e C) **L. 700**
Cumulativo (fascicoli A, B, C,) **L. 1000**

Amministrazione:

Libreria Dottrina Cristiana
Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino (709)



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione - Anno XXVII
N. 3, febbraio 1958.
Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino

A | EDUCATORI
Formazione - Informazioni

Punto fermo:

La parola del Papa

Dal discorso del Santo Padre Pio XII ai partecipanti al Congresso Catechistico del 14 ottobre 1950.

L'istruzione religiosa deve estendersi a tutto ciò che è proprio della dottrina della Chiesa: Dogma, Morale e Liturgia. Soprattutto quando si tratta di istruire nella religione gli adulti è quanto mai necessario che si diano le prime parti dell'insegnamento a ciò che si riferisce a Dio, a Cristo e alla sua divinità, alla Chiesa in quanto istituzione di Cristo.

È chiaro che queste cose devono proporsi agli ascoltatori secondo la loro età, la loro capacità e la loro cultura. Con adolescenti, soprattutto nelle scuole superiori, si possono, e talvolta si debbono, trattare questioni accessorie che tornano utili alla pratica ed altri argomenti di filosofia cristiana e così pure controversie tra le Sacre Scritture e le scienze naturali e storiche.

Quanto poi al metodo giova la chiarezza del dire e nelle narrazioni una sobria moderazione; la parola guadagna l'uditorio allorquando fluisce viva, spedita, ricca d'immagini, illustrata di esempi, ornata di gradevoli paragoni.

Due scogli da evitare: da una parte guardarsi che per allettare non si manchi alla debita riverenza, pietà, intima convinzione dovuta alle cose sacre, e non resti in mente o nella memoria la parabola o il raccontino, mentre quello che più conta venga dannosamente relegato nell'ombra, d'altra parte bisogna evitare che la materia d'insegnamento sia lasciata all'arbitrio, al gusto, e al mutevole capriccio degli animi degli alunni.

Lettere ad un personaggio importante

L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI... CATECHISTA

UNO SBAGLIO DI PROSPETTIVA

... « Vi è piaciuta la filmina? »... I 22 piccoli catecumeni lo fanno capire con gli occhi, con le parole, con i gesti. Era davvero bella la filmina con tutti quei colori. C'è da consolarsi; non ci furono nervi tesi per tenere la disciplina: l'attenzione era piena.

Però con tutto quel parlare della filmina c'è in fondo al cuore del catechista un non so che d'indefinibile che si potrebbe chiamare rammarico, gelosia, umiliazione: **al centro delle conversazioni** coi genitori, stasera, ci sarà la filmina, non il catechista. Così, altre volte, per i cartelloni, così per le figurine. Egli, davanti ai sussidi sempre più perfetti, si sente leggermente sfocato, sottoposto, lasciato nell'ombra. C'è, ripeto, la consolazione della didattica resa più facile, ma c'è pure la sensazione d'un errore di proporzione.

COME ANDARONO LE COSE

Al principio, quando Dio parlava agli uomini del suo Regno, era Lui a parlare, Lui **al centro delle conversazioni.**

Facciamo dei confronti: quando una ditta vuole « annunciarvi » la creazione di un nuovo prodotto, invia qualcosa di anonimo: la propaganda! Lettere, foglietti, insegne luminose. Un partito invierà un oratore alle masse in piazza; a voi, individualmente, invierà un foglietto. Il direttore di un'officina che desidera visitatori, invierà dei pieghevoli, elegantissimi per altro.

Dio evidentemente ha per le persone una considerazione diversa, ed ha pure una diversa stima del Regno a cui invita i popoli: esso è qualcosa di più che una esposizione universale, o un grande magazzino. Allora ha in-

viato dei « profeti »: **uomini, con tutta la loro personalità,** invasi dall'assillo di una missione che faceva tutt'uno con i loro personali interessi: qualcosa di più che gli ambasciatori. Questa enorme cosa è una persona umana, tutta votata alla missione di « Profeta ». Una persona vale una vita intera. Ed i Profeti ne erano convinti. Il popolo ebreo comprendeva che si trattava di una Persona da incontrare, viva, come quei profeti maestosi e battaglieri dove l'anonimato era addirittura inconcepibile.

... E INFINE È VENUTO LUI

« Sei Tu colui che ha da venire o dobbiamo aspettare un altro? » (*Luc.*, 7, 19). Ecco come vedevano le cose. **Aspettavano Uno, una persona,** « colui che deve venire ». Dio inviava persone, non lettere, non ricette, non flaconi di penicillina, per salvare il mondo. La gente aspettava di **parlare con uno, di sentirlo, conoscerlo, disputare con lui, seguirlo;** uno in cui si sentiva il messaggio di Dio; il resto, i libri (le filmine, diremmo oggi) era fatto in modo da dare questa attesa di una persona, viva e abbordabile.

E per annunciare l'Amore personale di Dio per ciascun birichino che gioca attorno a una fontana, ci volle una persona « più persona » delle altre: il Figlio di Dio. « Dopo averci parlato in passato attraverso i profeti, in ultimo, in questi giorni, **ci ha parlato nel Figlio,** proprio Colui che è padrone di tutto, per mezzo del quale tutto è stato creato! » (*Ebr.*, I, 1). Guardate che personaggio è stato mandato a parlare! Capita di leggere nella stampa che il presidente *x* ha mandato « un suo inviato personale » al capo della nazione *y*. Nel nostro caso invece è la Persona stessa che viene. Solo così gli uomini potevano capacitarsi di una cosa tanto... stupendamente bella: essere personalmente amati da Dio!

Persona, personalmente, personale! Giocano sempre queste parole. Come siamo lontani dall'anonimato! Come siamo lontani dalla filmina! Il dialogo va svolto personalmente così: da una parte, ciascuno dei nostri ragazzi, proprio quelli seduti sui banchi, che non toccano con i piedi per terra e dondolano sempre le gambe: proprio Tonio, Pierino, Gianni, oggetto di tenerezza d'amore della S.S. Trinità. E dall'altra parte? Dovremmo essere noi, noi persone, noi catechisti. — Quando vedete un catechista avviarsi alla sala B del corridoio A cercate di guardarlo con occhi nuovi, alla luce di questo po' di storia divina. C'è tutta una folla di profeti, di santi, di angeli che lo seguono con lo sguardo: egli è al centro della conversazione. **È colui che viene.** In questo dato momento, il continuatore dei profeti, il continuatore del Figlio, è la persona che Dio manda, attraverso la Chiesa, a Tonio, Pierino,

Gianni! Tutta la maestà di questo rapporto immenso tra Dio e Gianni si vivifica in quel catechista.

Ed il piccolo catechista si avvia « mandato » dal parroco, « mandato » dal Vescovo, « mandato » dal Papa, « mandato » da Dio e dietro a lui si compongono le storie del Cielo e della Terra come le acque dell'oceano dietro una grande nave: egli sale, trepido ed ignaro del mistero che porta in se stesso. Se avesse una vista più lunga! Avrebbe un entusiasmo ed una dignità contagiosa veramente. E poi sarebbe al suo posto: al centro, **mediatore** tra Dio e Pierino: **spazio vivo** dove respirano Dio e Pierino nel loro incontrarsi.

Dicono che i grandi statisti quando si avviano al Parlamento con il loro dossier sotto il braccio hanno l'aria di **portare con sè le sorti del mondo:** e parlano così: convinti della loro illusione. Per il catechista invece non è illusione... perchè non ha dunque la stessa aria?

Pratica: *non avviarsi mai al Catechismo senza aver fatto prima nella preghiera la propria « composizione di luogo »: essersi cioè messi nel vero « posto » glorioso, pieno di grandezza e di responsabilità. « Io vengo! Vivo annuncio di Dio ». Bastano pochi minuti e si aggiustano cose così grandi.*

DON GIANCARLO NEGRI

O Divino Maestro...

Signore Nostro, Gesù Cristo, Maestro divino di verità e di giustizia, di pace e di amore, io Ti ringrazio di avermi chiamato a lavorare con Te nell'educazione cristiana di quei fanciulli e di quei giovani che Tu amavi e volevi tanto vicini al Tuo Cuore.

Nella mia missione ardua, ma sublime, fa, o Signore, che la luce del Tuo Vangelo illumini la mia mente, l'esempio della Tua vita diriga la mia condotta educativa, il fuoco del Tuo amore riscaldi la mia parola e la Tua Grazia avvalori l'opera mia.

Guidami nell'azione, sorreggimi nelle difficoltà, consolami nelle pene, difendimi nei pericoli. Fa, o Signore, che io possa efficacemente indirizzare per la via della Fede e del dovere, della bontà e della carità quelle anime che hai affidato alle mie cure e così possa un giorno giungere con esse a possedere Te, che sei il premio per coloro che a Te credono e Te amano, durante la prova della vita.

Gesù Maestro, venga il Tuo Regno.

(300 giorni d'indulgenza)

Un test personale per il Catechista

1. — Qual è il motivo profondo del tuo lavoro di educatore tra i ragazzi?
2. — Li ami per sè stessi o per tua soddisfazione personale?
3. — Pensi qualche volta ad unirti all'amore di Gesù per essi affinchè tu giunga ad amarli come Lui li ama?
4. — Sei paziente, buono, giusto con tutti?
5. — Hai delle preferenze e le manifesti esteriormente col rischio di essere ingiusto nei confronti degli esclusi?
6. — In generale, cerchi di vedere nei tuoi ragazzi soprattutto le qualità o soprattutto i difetti?
7. — Cerchi di indovinare le loro reazioni, di capire ciò che può aiutarli a diventare migliori e più felici?
8. — Pensi spesso ad invocare lo Spirito Santo affinchè ti dia un cuore ardente e ti aiuti ad attirare verso Gesù tutte le anime dei ragazzi che avvicini?
9. — Quando ti accorgi che i ragazzi ti amano molto ed hanno confidenza in te, conservi tutta per te questa gioia o ne approfitti per aiutarli ad amare di più Nostro Signore e a servire meglio i loro fratelli?

GASTONE COURTOIS

Attenzione!

La L.D.C. sta curando la sonorizzazione delle filmine mediante dischi microsolco, attualmente in preparazione. Ogni

Microsolco L. D. C.

viene preparato in stabilimenti specializzati, con il concorso di validi registi e attori di compagnie di prosa del teatro italiano.

Per ulteriori chiarimenti informateVi presso la

Direzione L. D. C. - Via M. Ausiliatrice, 32 - Torino

LE PECORELLE CONOSCONO IL LORO PASTORE

Il Catechista ha nelle mani i nomi della sua porzione di Parrocchia. Ai nomi dovranno corrispondere, subito o col tempo, delle persone, delle anime, tutte le anime giovanili.

Ogni Catechista, ogni apostolo (perchè il Catechista è il primo fra gli apostoli), saprà nel corso dell'anno trovare, con carità industriosa e inesauribile, mille attrattive e pretesti per conquistare tutti, anche i lontani, alla sua scuola, al suo piccolo ovile, parte piccola del grande ovile parrocchiale e dell'immenso ovile di Gesù.

Ma queste varie attrattive, necessarie e personali e molto meritorie per chi le usa, non bastano da sole e, se non sono affiancate da una **seria organizzazione centrale parrocchiale,** che dia il tono di vera scuola, possono far cadere nel pericolo che il ragazzo venga perchè sa di essere desiderato, prezioso, **non sentendone invece il bisogno come un dovere da compiere, non formandosi cioè la sua coscienza catechistica.**

La formazione della coscienza catechistica, la serietà della vera scuola **si inizia con le iscrizioni.**

È bene che vengano i parenti stessi a iscrivere i figli alla Scuola parrocchiale di religione, perchè si inizi la collaborazione tra famiglia e parrocchia, così indispensabile ai fini di una vera e completa educazione. Anche la famiglia deve sentire, fin dall'inizio, di compiere un dovere.

Man mano che le famiglie vengono ad iscrivere i figlioli le schede degli iscritti passano nello schedario della Segreteria catechistica, dal reparto della massa al reparto degli iscritti.

Rimarranno, alla fine del tempo delle iscrizioni, alcune, poche o molte schede, corrispondenti ai ragazzi le cui famiglie non hanno ancora compiuto il loro dovere.

Subito la Segreteria manderà alle famiglie ritardatarie un richiamo e un sollecito. Altre schede, non tutte, passeranno nel reparto iscritti. Ne rimarranno poche. Nelle Parrocchie dove il Parroco ha nelle mani la popolazione ed ha ascendente, non sarà inutile che si avvisi e si sappia che verranno esposti alla porta della Chiesa i nomi dei ragazzi che, dopo il ri-

chiamo, non sono stati ancora iscritti alla Scuola. Il cartello esposto (e sarà assai più utile che tanti altri manifesti che vediamo alle porte del Tempio), potrà portare la firma del segretario della scuola, meglio che quella del Parroco, che deve sempre essere immune da ogni atto che, pur lontanamente, sappia di odiosità.

Qualcuno non verrà ugualmente ad iscrivere i figli. Non importa! Personalmente furono avvisati e richiamati. **Lo sanno.** Non fanno la iscrizione perchè **non vogliono farla.** La coscienza si va formando. La coscienza del male. Ed è un gran bene.

Certi segretariati affiggono per tempo i manifesti nelle vie della Parrocchia per avvisare che si apre il tempo delle iscrizioni. Tutto serve a dare serietà al lavoro e a dare il tono di vera scuola.

Si inizia l'anno.

I Catechisti faranno i primi appelli di presenza in classe, segneranno i primi voti sul Registrino o Agendina catechistica.

È necessario che le famiglie siano informate delle presenze e dei voti. È dovere di giustizia, è forma di vera scuola, è un richiamo continuo e la coscienza catechistica si rafforza.

Settimanalmente, subito dopo le lezioni, i Catechisti consegneranno al Segretario il **foglietto-rapporto** con l'elenco degli assenti ingiustificati.

Subito la Segreteria entra in funzione e al lunedì farà già pervenire alle famiglie interessate gli **avvisi di assenza** debitamente compilati e firmati (fig. 1).

L'avviso si manda per **tutti** gli assenti, con perseveranza, costantemente ogni settimana, puntualmente e sempre **anche alle famiglie di quei ragazzi che per tutto l'anno sono sempre assenti,** i sordi ostinati. Anche a quelli che non furono neppure iscritti alla Scuola.

Per alcune famiglie questi richiami continui saranno forse una seccatura, ma l'idea entra e sempre più sapran-

SCUOLA DELLA DOTTRINA CRISTIANA

di ..... data .....

Gentile Signor .....

con mio grande rammarico sono costretto a segnalarLe che Su .....

figli ..... della Classe .....

è rimast..... assente dalla lezione di Catechismo, senza nessuna giustificazione.

Mentre richiamo la S. V. sull'obbligo gravissimo di mandare i figli alla scuola di Religione, sicuro di avere tutto il Suo appoggio nella loro educazione cristiana, La prego di gradire i miei più distinti ossequi.

Il Catechista *Il Parroco o Direttore*

.....

Avvertenza. — La scuola di Catechismo è dalle ore ..... alle .....

Timbro

no di mancare ad un dovere. Tra qualche anno, quando i ragazzi, fatti giovanotti, saranno una spina e faranno piangere babbo e mamma, i genitori sapranno a chi dire grazie: a se stessi. E avranno il rimorso di aver tolto Dio ai loro figli.

Mensilmente poi si invia la pagella a tutte le famiglie che saranno invitate a firmarla (fig. 2).

MESE	Nº Lezioni	Nº Assenze	Condotta	VOTI			FIRMA dei Genitori o di chi ne fa le veci
				Memoria	Senso	Lavoro	
OTTOBRE							
NOVEMBRE							
DICEMBRE							
GENNAIO							
FEBBRAIO							
MARZO							
APRILE							
MAGGIO							
GIUGNO							
LUGLIO							
AGOSTO							
SETTEMBRE							
AVVENTO							
QUARESIMA							

ESAME FINALE

MEMORIA _____ A SENSO _____ LAVORO SCRITTO _____

Premio di _____ grado.

L'Alunn _____

avendo riportato la Media sufficiente per frequenza, studio e condotta, è stat_ promoss_ alla Classe _____

I GENITORI _____ DATA E TIMBRO _____ IN FEDE _____

La pagella non è per la burocrazia, ma serve per tenere informati i parenti del profitto e della condotta dei figli, dà importanza all'insegnamento parrocchiale e rende sempre più soda la coscienza catechistica.

L'esperienza dice di non mandarla tramite i ragazzi stessi, per molti motivi, non ultimo quello dello sciupìo.

Ogni Catechista, ha il suo vice-catechista, un aspirante, uno junior, una giovanissima, che, coadiuvando il Catechista-maestro in varie mansioni, assiste pure alle lezioni e fa il suo tirocinio pratico. Uno degli incarichi del vice catechista è appunto quello di recapitare e ritirare firmate le pagelle della propria classe, alla fine di ogni mese.

Le pagelle vengono compilate dalla Segreteria, che, intanto, controlla e firma i registrini dei vari Catechisti.

Le pagelle, a fine d'anno, possono venire consegnate solennemente, con le medie generali e i voti di esame, alle famiglie, nella giornata catechistica di chiusura dell'anno scolastico.

Sì, è vero! È tutto un lavorìo continuo, è una vigilanza e un controllo senza soste. Ci vuole pazienza, precisione e costanza. Ma questa organizzazione di serietà è necessaria, oggi in cui troppe famiglie hanno perso il concetto della scala dei valori della vita. Ed è necessaria anche nelle fortunate Parrocchie di alcuni paesini tutti di Dio dove nessuno manca e dove tutto è nelle mani del Parroco.

È un dare tono di serietà e di compitezza ed è fare anche in questo una vera scuola.

Tre parole, corrispondenti a tre imperativi, devono caratterizzare questo lavoro di conquista, di formazione e di informazione:

CAPILLARITÀ nella fase di avvicinamento;
PERSONALITÀ dei contatti con tutti i ragazzi;
COSTANZA nel lavoro di organizzazione.

Tutto con **quella nobile carità e precisione** che bisogna avere per le cose che riguardano gli interessi di Dio e delle anime.

DON ARTURO MURARI
Ufficio Catechistico di Milano

Ogni catechista deve considerarsi un abile « risvegliatore di anime ». È con le idee, non con le parole, che bisogna iniziare i fanciulli ai misteri della Fede. (Fargues)

SUORE E CATECHISMO

Collaborare

Il posto delle suore nella Chiesa, in ordine all'insegnamento catechistico, non è certo il primo, perchè prima di loro vi sono i Sacerdoti, ma non è neppure l'ultimo. La Chiesa si serve anche di collaboratori laici; ma è fuori dubbio che le prime collaboratrici in questa santa missione sono e debbono essere proprio le religiose. È una esigenza della loro stessa vocazione.

Ed è questa la prima cosa di cui ogni suora deve prendere una sempre più chiara e profonda coscienza: che essa, per vocazione, è chiamata alla missione specifica dell'apostolato catechistico.

Apostolato del Catechismo

Nella svariata qualità dei loro Istituti esse formano un'unità vivente ed operante, con un unico, grande fine, che è quello stesso della Chiesa: collaborare all'attuazione del piano divino di redenzione nelle anime e nella società.

Le religiose di vita attiva non hanno per fine di fare della scuola, o di essere delle infermiere, istitutrici o assistenti nelle case di educazione, ma di realizzare attraverso le scuole, gli educandati, gli oratori, gli ospedali, i convitti, le carceri, un'opera costante, diretta ed indiretta, di catechesi, che illumini e guidi le anime verso il loro eterno destino. Questo è il fine primo e principale, dopo quello della santificazione personale, che ha mosso e guidato i fondatori, nella istituzione, sia pure varia negli spiriti e nelle forme, delle diverse Congregazioni.

L'apostolato catechistico deve essere nell'estimazione e nel fatto, il primo apostolato per le suore; deve portarle a fare del Catechismo il primo com-

pito della loro vita, a cercarne l'attuazione in tutte le forme e i modi possibili, a non temere di slanciarsi anche fuori delle mura del loro Istituto per fare una costruttiva opera di Catechesi, là soprattutto dove non arriva il Sacerdote.

Qualunque sia la forma della loro attività apostolica, educativa e caritativa, primo loro dovere è collaborare coi parroci nell'opera del Catechismo parrocchiale. L'abbiamo affermato in principio, il loro posto nella Chiesa è proprio questo: di essere le prime collaboratrici del Sacerdote nell'ammaestrare le anime intorno ai principi della fede e proprio per questo hanno l'incomparabile onore di partecipare al ministero sacerdotale nel suo primo e fondamentale mandato: l'evangelizzazione delle anime.

Le Case religiose, gli Istituti che sorgono nei paesi o nelle città a fianco delle Parrocchie, per completarne l'azione, non possono e non debbono considerarsi staccati dalle medesime, vivere ignorandone la vita e, tanto meno, formare attorno a sè dei nuclei di anime estranee alla Parrocchia stessa: devono invece orientarsi e orientare a una sempre più intensa vita parrocchiale e completare l'opera del Sacerdote soprattutto per l'istruzione religiosa dei fanciulli e della gioventù.

Il Papa Pio XI diceva: « Noi chiediamo insistentemente agli Istituti dei religiosi e delle religiose di aiutarci ». E nel formulario dell'Ufficio Catechistico si domanda: « I religiosi aiutano il Parroco nell'insegnamento del Catechismo? Chi sono coloro che trascurano di dare il loro contributo nell'insegnamento della Catechesi? »

Prestazione di sacrificio

È ovvio che questa prestazione richiede dei sacrifici. *Sacrifici di persona.* Si tratta di aggiungere lavoro a lavoro; di rinunciare alle agognate ore di tranquillità domenicale, per dedicarle all'istruzione religiosa dei fanciulli e di fanciulle che, per essere del popolo, portano un'impronta tutt'altro che disciplinata, educata, elegante. Si tratta di compiere un lavoro molte volte ignorato, non riconosciuto, difficile sotto molti aspetti. Si tratta di rinunciare qualche volta anche a forme che, non intaccando l'essenza della vita religiosa e la santa osservanza a cui si deve essere sempre fedeli, costituiscono tuttavia una tradizione di vita e di abitudini nelle quali si è quasi radicate e che è difficile sacrificare. I nemici del bene però non badano a rinunce pur di raggiungere i lo scopi.

Come collaborare

E questa collaborazione pratica in che cosa consiste?

1) **Nel mettere a disposizione** delle Parrocchie per la Catechesi **tutto il personale possibile.** A fare apostolato catechistico vada anche la Suora addetta ai servizi domestici della Casa, l'infermiera, l'insegnante. Nessuna si rifiuti a un'opera così santa, così urgente, così santificante.

2) **Mettere a disposizione** delle parrocchie e delle anime per questa catechesi, **i locali** che forse la parrocchia non ha. Si aprano i battenti delle Case religiose anche alla gioventù della strada, senza timore che vi porti lo scompiglio, il chiasso e il benedetto disordine, se ciò serve a preservare dal male le anime, fosse anche una sola, e ad indirizzarle a Dio.

3) **Dare il proprio contributo** al Parroco anche per **cercare le anime.** Gli asili servono al contatto con le mamme, e si può così far giungere l'invito per i catechismi parrocchiali a molte famiglie.

4) **Rinunciare** volentieri a tutto ciò che è accessorio nella vita, rinunciare soprattutto *alle proprie comodità* talora palliate sotto l'etichetta spirituale, per darsi senza misura all'apostolato catechistico.

Sarebbe molto più comodo stare nelle Case religiose, darsi alla preghiera o a letture spirituali, ma oggi è necessario uscirne. La parola è dello stesso attuale Sommo Pontefice: « È tempo di uscire dalle vostre Case, andare nelle famiglie e raccogliere le anime ».

SR. LINA DALCERRI

Docente al Pontificio Istituto Pedagogico di Torino.

Non si comprende e non si ritiene se non ciò che si ama. « Il fanciullo va dall'amore alla conoscenza, per passare più tardi dalla conoscenza all'amore ». (Fargues).

CONOSCERE IL FANCIULLO

1 - La sua motilità

La motilità del fanciullo costituisce uno dei problemi iniziali nell'azione didattico-pedagogica. Si tratterebbe cioè di mettere d'accordo l'attività motoria del piccolo (attività che ubbidisce a leggi proprie) con le esigenze dell'insegnamento.

Il maestro allo scopo di stabilire un qualsiasi dialogo con il fanciullo ha bisogno, tra l'altro, della sua attenzione; ha bisogno che altre **energie** insorgenti nel piccolo siano **disciplinate e ordinate** a un costruttivo lavoro didattico. Ed è appunto qui che sorgono le domande: è prudente, è produttivo stornare energie primarie dal loro naturale espandersi per una ragione che soltanto noi conosciamo? è inoltre possibile fare in modo che quelle medesime energie si annodino allo sforzo che si fa in comune nella scuola?

Il piccolo ha bisogno di moto; lo reclamano in modo più o meno costante i muscoli, il sistema respiratorio, quello circolatorio ed anche la necessità che il bambino ha di agire in concretezza.

Anche dalla esperienza di tutti i giorni tutti apprendono che il fanciullo ha bisogno di muoversi, talora di agitarsi, e che il gioco è la valvola di sicurezza per una esuberanza provvidenziale.

In questo campo siamo di fronte ad una vera gamma di possibili comportamenti da parte di bambini e fanciulli a seconda dei loro individuali temperamenti. C'è quindi tutto un campionario di esigenze ed istanze diverse sia per ciò che riguarda la quantità sia per ciò che riguarda la qualità. Passando dal bilioso al linfatico abbiamo dinanzi a noi un ricco panorama. Però in fondo è sempre per tutti determinante questa esigenza nella condotta dei piccoli.

Noi la constatiamo nella loro irrequietezza, nella mutevolezza delle occupazioni, nelle continue distrazioni. Talora, forse, ci siamo inquietati a no-

stra volta perchè abbiamo visto che quella effervescenza riusciva a danno della lezione.

È desiderabile che il maestro comprenda che il problema deve essere risolto con una larga comprensione. Quelle energie vitali che si agitano in modo per noi inopportuno debbono essere viste con l'occhio sereno e lungimirante del maestro amorevole. Debbono essere considerate come alleate nella tattica di un insegnamento sapiente.

Ci si accorgerà presto che quel rompersi della calma durante il lavoro scolastico sarà presto ricomposto, se non sarà stato prevenuto addirittura, dalla nostra attività che punta sui maggiori interessi dei piccoli; quello, per esempio, dei mezzi sensoriali, delle intuizioni oggettive.

Non è proprio il caso di opporci di proposito alla vivacità dei fanciulli con una disciplina di forza, di paura, e neppure di emulazione, quando questa costringerebbe ad una tensione innaturale. In genere noi possiamo trovare sempre il modo di associarci l'attenzione e l'interesse degli alunni. Se si saprà creare in essi una suggestione (tanto per dire) facendo leva su di una disponibilità facilmente lavorabile, qual è quella della loro sensibilità sensoriale, le altre esigenze si acquieteranno.

Intrattenerlo perciò parlandogli ai sensi è quanto dire appagarlo anche nelle altre sue esigenze che sarebbero dispersive.

Suggerimenti

La motibilità dei piccoli può essa stessa divenire campo di attività didattiche. Con bimbi di sei anni od anche sette è ancor più costruttiva una catechesi che prevede gli alunni in movimento nei momenti opportuni. Con tali sapienti movimenti si costruisce una azione che sarà di gran pregio didattico: sia perchè i bimbi possono vedere in concreto l'idea, sia perchè la realizzano proprio essi stessi.

Dieci fanciulli non potrebbero impersonare i dieci comandamenti di Dio? E non si potrebbe fare rappresentare i sette sacramenti da sette vivaci fanciulli? Si sono visti piccoli rappresentare la creazione del mondo, della luce, degli animali, ecc. con scenette davvero gustose. S'è visto tradursi in figurazioni viventi le domande stesse del catechismo: l'amministrazione del battesimo, come gli atti necessari per una buona confessione.

La sapienza didattica fa sempre così: tutto sfrutta al proprio scopo. E non c'è nulla di meglio che usare del bambino stesso e delle sue esigenze per l'efficacia del nostro lavoro.

Fr. Agilberto delle S. C.

Febbraio

Calendario del mese

Promemoria per il Catechista

Il Carnevale

Il Carnevale (9-18) deve offrirti lo spunto per richiamare gli alunni a dimostrare praticamente la loro amicizia a Gesù.

Per questo:

— A proposito la festa della Madonna: 11 febbraio, Apparizione della Madonna di Lourdes (cfr. in fondo).
— Efficacissimo il ricordo dell'amicizia personale con Gesù, per fuggire il peccato.
— Distinguere tra gioia ed allegria: la gioia è più intima, intensa e soddisfa maggiormente. L'allegria è più esteriore, più rumorosa e troppe volte stordisce.
— Sono buone solo quelle manifestazioni di allegria esterna che accrescono la nostra gioia intima: perchè non si offende il Signore e rendono più buoni.
— Il Signore non ci proibisce di manifestare anche esternamente (con canti, giochi, teatri, mascherate ecc.) la nostra gioia: è anzi un bene per il nostro corpo e per la nostra anima, che ne riceve svago e sollievo.
— Stimolare gli alunni alla riparazione delle offese fatte dai cattivi all'amico divino. Opportunissimo a questo scopo
  — promuovere qualche piccola iniziativa parascolastica per ricordare le sofferenze di Gesù e dei fratelli sofferenti:
    visite ad ospedali
    visita a qualche compagno malato
    breve tempo di adorazione in qualche chiesa vicina.

— Concretare qualche iniziativa per un sano divertimento collettivo
piccola rappresentazione scolastica
partecipazione in massa ad uno spettacolo d'occasione loro adatto.

Tutto questo deve servire a conservare l'alunno nel clima religioso indispensabile ad un apprendimento vitale del catechismo.

— Deve offrire al ragazzo l'occasione per mettere in pratica (collaudare con i fatti) l'insegnamento dottrinale (qualunque argomento esso sia) appreso alla scuola di religione.
— Tutte queste iniziative, con opportuni adattamenti alle singole circostanze, possono rimanere nei limiti imposti dalle esigenze di qualsiasi ambiente scolastico.

Nelle Parrocchie ed Oratori

Sfruttare opportunamente la più ampia possibilità per le manifestazioni di allegria.

Tra le molte iniziative segnaliamo:

1. **Festa dei ragazzi** ed elezione del Sindaco;

— È necessaria una preparazione minutissima, per ottenere un buon risultato:
— scegliere a tempo i candidati
— preparare le liste e la campagna elettorale
— invitare i parenti alle votazioni ed allo spoglio delle schede
— pensare alla manifestazione per la proclamazione.

2. **Carri allegorici:**

— gara fra le classi o le sezioni per l'allestimento
— sfilata per le vie della città (ricorda di chiedere per tempo il permesso alla Questura!) o del borgo
— premiazione del carro migliore
— sfilata delle maschere tradizionali (Arlecchino, Brighella, Pulcinella, Gianduia, Pantalone ecc.) o di altre maschere locali.
(Adattissime alla circostanza quelle dei personaggi del Vittorioso che puoi trovare a prezzo modestissimo presso l'editrice AVE, Roma).

3. **Rogo del carnevale.**

— Preparare il processo.
— Eseguire la condanna (nel modo più... aristocratico che ti sarà possibile!).

Per i più grandicelli

Cerca di dare un carattere più fine a tutte le manifestazioni di allegria.
Richiama in modo più pratico ed energico i pericoli di una pazza allegria.
Non deve mancare una pratica collettiva di riparazione.
Impegnali come organizzatori delle attività dei piccoli.
Nelle scuole pubbliche è assolutamente indispensabile che l'insegnante di religione vigili sulla organizzazione del Carnevale Studentesco, per evitare ogni abuso e volgarità. Tante volte è l'inizio di veri disastri morali.

Per tutti

Le manifestazioni carnevalesche non sono fine a se stesse, ma:

— educano al senso religioso, sociale e morale;
— offrono ai catechisti la possibilità di conoscere meglio gli allievi;
— nelle Parrocchie ed Oratori devono aiutare ad avvicinare i ragazzi per il

Catechismo quaresimale

Pensaci a distanza.
Prepara l'aula.
Stabilisci il programma.
Compra il materiale di sussidio.
Prepara i catechisti.
Invita i ragazzi ad iscriversi e prepara gli schedari.
Sfrutta per questo l'afflusso giovanile alle Olimpiadi ed ai giochi di Carnevale.

11 febbraio 1958: La Madonna di Lourdes

Deve essere una grande data per la tua scolaresca.

— preparala a distanza (una novena, un triduo)

— in ogni lezione trova uno spunto per parlare della Madonna

per i piccoli: vita di Bernardetta, storia delle apparizioni, insegnamenti della Madonna, esempi di piccoli divoti ecc.

per i più grandi: significato ed importanza della divozione alla Madonna - Lourdes città dei miracoli - Il messaggio di Maria al mondo.

Possibilmente organizza l'assistenza alla S. Messa con comodità di accostarsi ai S. Sacramenti (pensaci in tempo)

Prepara una piccola manifestazione in classe. Basta poco, ma fatto con cuore. Soprattutto cerca di adattare bene le iniziative al tuo ambiente.

Ti possono tornare di grande utilità:

Catechèsi, dicembre 1957, fascicolo C. La lezione e la Documentazione su Lourdes.

Orizzonti (S. Paolo, Alba) il numero speciale per il Centenario di Lourdes.

La Signora dalle Rose d'oro, *Maricilla Piovanelli*, L.D.C., Torino, 1958: Meravigliosa rievocazione delle apparizioni di Maria, nel primo centenario

Filmine *per il centenario di Lourdes* (1858-1958):

F 3 - **Lourdes:** città di Bernardetta
F 4 - **Lourdes:** città di Maria
F 5 - **Lourdes:** capitale della preghiera
F 6 - **Lourdes:** capitale della sofferenza

Documentari fotografici a colori - caduno **L. 600.**

D 41 - **Santa Bernardetta Soubirous** (q. 68) - a colori **L. 1400.**

Tutte acquistabili presso la L.D.C. di Torino, v. Maria Ausiliatrice, 32.

DON JACOPO NUTI

I Santi del mese

3 *febbraio:* **S. Biagio,** vescovo e martire nelle persecuzioni dei primi secoli.

Nel giorno della sua festa i fedeli sogliono accostarsi all'altare per ricevere la benedizione della gola. Il sacerdote pone in forma di croce due candele benedette sotto il mento della persona da benedire e invoca da Dio che per intercessione del santo Vescovo essa sia liberata non solo dai mali fisici della gola, ma anche da ogni altro male, in modo che dalla gola abbiano sempre a uscire parole e voci a lode di Dio.

7 *febbraio:* **S. Romualdo,** di Ravenna.

Fondatore dei Camaldolesi, monaci che conducono vita di orazione e penitenza sotto una regola tra le più rigide approvate dalla Chiesa. Visse 120 anni, di cui 100 passati nel più totale servizio di Dio. La Chiesa fa di lui quest'elogio: « Era sempre così gioviale, da rallegrare quanti lo guardavano ».

9 *febbraio:* **S. Cirillo,** patriarca di Alessandria d'Egitto.

Pastore zelantissimo, spese gran parte delle sue cure ed energie per combattere l'eresia di Nestorio, secondo il quale Gesù Cristo era nato da Maria Vergine come semplice uomo senza essere Dio. Dopo aver tentato inutilmente di convertirlo, Cirillo denunciò l'eresiarca al papa S. Celestino I, dal quale fu incaricato di presiedere al concilio di Efeso che condannò Nestorio e definì dogma di fede la divina maternità di Maria. Era battagliero nel difendere la propria fede e zelante nel servire la Madonna.

23 *febbraio:* **S. Pier Damiano,** di Ravenna.

Orfano in tenera età di ambedue i genitori, passò la fanciullezza fra gli stenti. Trovata un giorno una moneta, invece di spenderla per sfamarsi, fece celebrare una S. Messa per l'anima di suo padre. Quest'atto di squisita carità e pietà fu premiato da Dio. Con l'aiuto di un fratello potè studiare; si fece monaco camaldolese, divenne prete, vescovo e cardinale.

24 *febbraio:* **S. Mattia.**

Discepolo di Gesù, dopo la sua Ascensione al Cielo fu annoverato fra i 12 Apostoli, al posto di Giuda Iscariote il traditore. La sua elezione fu com-

piuta dai 120 discepoli radunati nel Cenacolo, sotto la presidenza di S. Pietro e dopo fervorosa preghiera. Giuda era stato tra i 12 prediletti di Gesù: non seppe corrispondere e finì miseramente. Mattia lo sostituì, perseverò nel bene e la Chiesa lo onora fra i suoi maggiori Santi.

27 *febbraio:* **S. Gabriele dell'Addolorata,** di Assisi.

Giovinezza non viziosa, ma un po' svagata e mondana. Per nove volte resistette all'invito della SS. Vergine che lo chiamava a vita migliore. Si fece Passionista e in quattro anni raggiunse quella santità che la Chiesa gli ha ufficialmente riconosciuta, additandolo all'ammirazione di tutti.

D. TRIMELONI

La Luna Rossa

Sull'organo del Partito Comunista, un intellettuale (Salvatore Quasimodo) trova modo di dedicare una lirica « alla nuova Luna » in cui da una lusinghiera premessa (« In principio Dio creò il cielo e la terra... ») si deraglia a questo epilogo: « Dopo miliardi di anni — l'uomo fatto a sua immagine e somiglianza — senza mai riposare — con la sua intelligenza laica — senza timore dentro il cielo sereno — di una notte d'ottobre, mise altri luminari — uguali a quelli che giravano — dalla creazione del mondo. Amen ».

Commento di Guareschi:

« Naturalmente l'uomo possiede una intelligenza « laica », mentre Dio possiede una intelligenza clericale, e per giunta limitata (?!). È chiaro: la vecchia luna confessionale è nettamente inferiore alla luna laica lanciata dai Sovietici nell'abisso spaziale »!

Lo spirito umano deve pervenire all'amore di Dio per via delle cose sensibili che gli sono note e fra queste cose la principale è l'umanità di Cristo.
Per conseguenza, le cose che si riferiscono alla umanità del Cristo sono particolarmente proprie a suscitare in noi la devozione. (S. Tommaso)

Una grande figura di Catechista

Mons. ENRICO MONTALBETTI

Il Catechismo Egli l'ebbe nel sangue: lo diceva a sua mamma, alla sera, balzando in piedi sul lettuccio: « Io voglio predicare »; lo ripeteva a tutti ancor piccolino: « Io voglio curare le anime ».

Il curriculum vitae di Mons. Montalbetti si riassume facilmente: nato a Venezia, sacerdote a Milano, Vescovo a Trento, Arcivescovo a Reggio Calabria.

Un contadino rilevò: Mons. Montalbetti ha tracciato un segno di croce sulle terre d'Italia con le tappe della sua vita.

Non solo con le sue tappe di apostolato ma anche con la sua azione catechistica. Con i suoi collaboratori e confondatori di » Catechesi », Mons. Perini e Don Cojazzi, nel primo numero della Rivista scrisse: « Incominciamo col nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ».

La Catechesi fu la sua passione: « Vi ripeto quella parola che dovrà uscire anche dalla mia tomba: Dottrina Cristiana, Catechismo, Vangelo! ».

Il suo segreto

Tutto un insieme di doti naturali ed acquisite fanno di Lui un grande Maestro.

Una insegnante grata per le cose apprese alla sua scuola, conclude: « Montalbetti era faro di santità con la vita! ». Aveva realizzato in sè quello che diceva ai maestri: « Il bambino vuole la bellezza del vero. È necessario che mettiamo la sincerità alla base delle nostre parole ».

Aderenza di vita a ciò che insegnava: ecco il segreto della sua efficacia. Si potè scrivere di Lui: « Sorregge la sua azione con i grandi amori di Gesù Eucaristico e Crocifisso e della Vergine SS., Mamma ».

Studioso assiduo

Mons. Montalbetti porta con sè un capitale di cultura e di esperienza eccezionale. Ancora studente si forma una raccolta ricchissima di citazioni, di fatti a cui aggiunge poi grossi plichi di schede con materiale prezioso preso dalla Bibbia, dai Padri, dalle biografie ecc.

Nell'ultima pastorale, che uscì postuma, ha ben ventotto citazioni di autori e sessanta dalla S. Scrittura.

A questa preparazione remota aggiungeva quella prossima: usava comporre la predica domenicale, dal lunedì, meditando sul brano evangelico. Della sua cura son testimonianza quaderni e quaderni di schemi. Si aggiornava leggendo libri, riviste e studiando.

Profondità e ricchezza di dottrina e altrettanta cultura nel campo psicologico. Lasciò scritto: « Non si deve mai essere sazi di leggere e studiare libri che trattano di educazione, e si deve sentire, sempre vivamente, il bisogno di approfondirsi in questi studi ».

Per un ventennio è direttore spirituale di migliaia di giovani e il « suo accostamento era come miracoloso ». Fu provvidenzialmente addetto all'Ufficio catechistico di Milano ove vige una tradizione secolare d'insegnamento religioso e di organizzazione. A ciò si aggiunga il contatto con il corpo insegnante di molte scuole d'ogni grado.

Un Maestro

Tutto quest'insieme di elementi fece di Lui un Maestro competente e sicuro. Lo si constata nel suo apostolato multiplo e nei suoi scritti: « Catechesi. Articoli vari su Riviste. Pastorali, ecc. ».

La sua « didattica » è l'espressione di un cuore amante di Dio e delle anime. Ha una « capacità organizzativa » piena di praticità ma tanto incalzante « da travolgere i più pigri ». La sua « esigenza di applicazione allo studio del Catechismo » è così pignola da far dire a un ufficiale di Marina, presentatosi a lui per la Cresima: « Ho avuto più timore dell'esame dell'Arcivescovo che in qualsiasi incidente di guerra ».

E il suo « zelo pel catechismo » tanto grande da moltiplicare i contatti con mamme e papà degli alunni: perchè diceva: « senza armonia tra genitori ed educatori, l'educazione è compromessa ». Sospirava: « Troppi fanciulli sono senza prete e troppi preti sono senza fanciulli ». « Se non ci fossero i giovani non resterei a fare il Vescovo ». A tutti poi raccomandava: « Catechisti, c'è un apostolato della gioia... la gioia è la prima e l'ultima parola del Vangelo ».

« Il grande rimedio è Gesù... conoscerlo... amarlo... la salvezza viene dalla Verità ».

DON U. PASQUALE

Consigliamo:

DON ENRICO CORBELLO, **Enrico Montalbetti arcivescovo.** Emo Cavalleri, Via Diaz 30, Como. **L. 1000.**

NOTIZIARIO

DEL CENTRO CATECHISTICO SALESIANO

CATECHISMO « COMICO »

Pedagogia, didattica, umorismo, sono tutti elementi che collaborano al successo dello « Our Family Catechism », un catechismo rivolto a istruire milioni di « individui in zone del mondo sprovviste di preti. Autore di questo catechismo « comico » dimostratosi mezzo efficacissimo di evangelizzazione, è P. Bernard F. Meyer, il quale è vissuto per circa 30 anni in terra di missione. Il suo Catechismo è già stato tradotto in parecchie lingue.

L'ABC DEL CATECHISMO

Tre missionari della Società del Verbo Divino stanno compilando un alfabeto per insegnare il catechismo alle popolazioni della Nuova Guinea. Per riuscire a scrivere certi linguaggi che sono solo parlati, P. John Dunn e gli altri due missionari, hanno studiato tutta l'estate all'Università di Oklahoma. Essi sono stati i primi cattolici a frequentare il corso organizzato dai Wycliffe Bible Translators.

500.000 AUSTRIACI SI SONO IMPEGNATI A FREQUENTARE SOLO FILM BUONI

La Commissione cattolica per il film in Austria, che settimanalmente pubblica sulla « Filmschau » una classifica dal punto di vista artistico e morale sulle pellicole che si proiettano in Austria, ha visto con successo coronata la sua azione lanciata nel 1951 con lo slogan « Vogliamo il film buono »: infatti fino ad ora un mezzo milione di austriaci vi ha già aderito, impegnandosi per inscritto a frequentare solo proiezioni di film buoni ed a tenersi lontani da quelli che tale Commissione ha giudicati « non consigliabili » e « da respingere ».

UN PARROCO CHE ERA VISSUTO PER IL CATECHISMO

Il 1 dicembre scorso, moriva a Foglizzo Canavese (Torino) Monsignor Antonio Gera, a 81 anni di età, parroco zelante ed amatissimo da tutti i parrocchiani che l'avevano avuto pastore per cinquant'anni. Sul letto di morte volle vicino a sè l'amata popolazione per i suoi ultimi ricordi e la lettura del testamento: tutta la sua ricchezza (un modesto campicello di poche decine di are) era lasciata in dote alla parrocchia per la premiazione dei bambini e delle bambine che si distinguessero nello studio del catechismo.

Don Rodolfo Scambelluri

Iniziative Mariane per il Centenario di Lourdes

A ricordo delle apparizioni di Lourdes, si può dedicare un quaderno alla Vergine Santa.

Scelta la tesi da svolgere, per esempio: « Vita della Madonna, Feste Mariane, Santo Rosario, ecc. » si propone agli alunni una gara per il più bel titolo, se si vuole darne uno uguale per tutti. Altrimenti, e sarà più opportuno, si lascia libero ogni alunno di porre il titolo che vuole, dopo l'approvazione dell'insegnante.

Nel frontespizio, oltre il nome dell'alunno (l'autore), si pone il titolo, con relativo disegnino.

In ogni pagina, dopo averlo enunciato, l'argomento sarà svolto spontaneamente mediante pensieri o riflessioni o preghierine, copiature di poesiole adatte, o versi opportuni, disegnini o figure (riportate o incollate).

L'insegnante indirizza, guida, incoraggia, corregge e approva, in modo da suscitare l'interesse, entusiasmare gli alunni al lavoro libero e attivo, di riflessione, di ricerca, di espressione scritta e grafica.

Ogni testina può dividersi in quindici o venti argomenti, il cui elenco, preparato da ogni alunno, serve come itinerario o traccia.

In puntate successive daremo qualche esemplificazione pratica che serva di guida agli insegnanti. Questa volta mi limiterò a segnalare a chi ancora non lo conoscesse il quaderno attivo sul Santo Rosario edito dalla L.D.C. di Torino.

Qui il lavoro degli alunni è molto limitato, con scarso margine alla iniziativa e alla ricerca, ma forse può presentare dei vantaggi di richiami scolastici alla lezione e di... aiuto agli insegnanti che non trovassero il tempo di organizzare il vero « quaderno attivo ».

Sr. Anita Peruzzini

Lezione IV

Nel primo mistero gaudioso si contempla...

L'ANNUNCIAZIONE DELL'ANGELO
A MARIA VERGINE



Questa festa si celebra il _____

del mese di _____

Descrivi il fatto (Luc. I, 26)

_____

_____

_____

_____

_____

_____

_____

Colorisci la figura

_____

_____

_____

_____

DURANTE LA RECITA DELLA PRIMA DECINA

PENSA BENE:

Dicendo il « Padre Nostro » parliamo a Dio _____

e lo ringraziamo perchè il Suo _____ si è

fatto nostro _____ ed è venuto ad insegnarci la _____

affinchè il regno del Padre suo si estenda sulla _____ me-

diante la vittoria sulle _____ che ci possono far perdere il

_____

Dicendo l'Ave Maria salutiamo la _____ insieme all'Ange-

lo Essa fu scelta per essere la _____ del Figlio di

Dio

Dicendo il « Gloria » lodiamo Dio _____ che ci ha dato

il suo _____ per opera dello _____

Gloria alla SS Trinità che, con l'annuncio dell _____

a Maria SS.. ha portato al mondo la salvezza dal _____

Oh *dillo bene*: « Gloria al _____ » per così grande dono.

« Gloria al _____ » diventato nostro fratello.

« Gloria allo _____

U. Pasquale, **Quaderno del santo Rosario,** *LDC, Via Maria Ausiliatrice 32, Torino.* Attività scolastiche per 30 lezioni, 50 pagine, **L. 50.**

CATECHÈSI

Rivista per l'insegnamento della Religione

Anno XXVII - N. 3, Febbraio 1958

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

B | FANCIULLI

FANCIULLEZZA di GESÙ

"IO VI HO DATO L'ESEMPIO AFFINCHÈ ANCHE VOI FACCIATE COME HO FATTO IO" (*Giov.* 13, 15).

« O Signore Gesù, che, sottomesso a Maria e a Giuseppe, consacrasti la vita familiare con ineffabili virtù, fa' che possiamo imitare gli esempi della tua Santa Famiglia ». (Dall'orazione della *Festa della Sacra Famiglia*).

« Vennero a Nazareth, e Gesù era loro sottomesso ».

(LUCA, 2, 51).

« Gesù cresceva in sapienza, in statura e in Grazia presso Dio e presso gli uomini ».

(LUCA, 2, 52).

« Tu sei veramente un Dio nascosto ».

(ISAIA, 45, 15).

IN QUESTO FASCICOLO

Gesù, modello dei Fanciulli
Al Catechista
La dottrina
Gli allievi
L'ambiente
La lezione
I fanciulli capiscono le grandi verità
Questo il catechismo non lo dice
Alberi, fiori, animali che conobbe Gesù
Maria, divina educatrice di fanciulli
I sussidi

AL CATECHISTA

Un insegnamento catechistico, se vuol essere efficace, deve spingere gli alunni all'azione: le idee, le immagini, gli esempi, devono tradursi in alimento sostanzioso per le loro anime.

Questo centro d'interesse (Gesù Fanciullo) ti servirà egregiamente. Avrai modo di presentare ai tuoi piccoli un modello concreto di perfezione cristiana.

— Le interminabili esortazioni;
— le sottili disquisizioni;
— l'abbondanza di sussidi catechistici

possono anche lasciare indifferenti.

Ma c'è una cosa che trasformerà sensibilmente le anime dei fanciulli: l'esempio vivo e palpitante del loro piccolo amico Gesù.

Per loro specialmente (come del resto per tutti gli uomini) Gesù riesce ad essere:

— **la Verità** (= **Dogma**)
— **la Via** (= **Legge**)
— **la Vita** (= **Sacramenti**).

Che dire poi se aggiungerai il tuo esempio personale, che renderà loro ancora più concreta e tangibile la testimonianza di una vita cristiana modello?

LA DOTTRINA

Idea centrale: Gesù Cristo, nella sua vita terrena, ci insegnò, con l'esempio e con la parola, a vivere secondo Dio... » (*Cat. Rom.*, 86).

Sentimento da suscitare: desiderio ardente di comportarsi sempre come il fanciullo Gesù.

Concetti che si presuppongono: Il Figliolo di Dio facendosi uomo non cessò di essere Dio, ma, restando vero Dio, cominciò ad essere anche vero uomo (*Cat. Rom.* 77). È indispensabile presentare ai fanciulli il vero Gesù dei Vangeli, che è Dio e uomo.

a) **Vero Dio:** la festa dell'Epifania lo ha ricordato: adorazione dei Magi, battesimo di Gesù, le nozze di Cana.

b) **Vero uomo.** Lo dissero la sua natività, la circoncisione, la fuga in Egitto, la vita familiare a Nazareth.

Non commettiamo mai l'errore di occultare ai piccoli le grandi verità (es. divinità di Gesù) con il pretesto che non le capirebbero. Commetteresti un doppio sbaglio: mutileresti la dottrina cattolica e priveresti i tuoi alunni di un alimento spirituale fruttuosissimo.

Punti dottrinali da svolgere: tutta la legge morale.

La vita di Gesù fanciullo è un grande centro di interesse al quale puoi con utilità orientare tutto l'insegnamento della legge: i comandamenti, precetti, le virtù cristiane.

— **Doveri verso Dio:** Gesù che prega.

— **Doveri verso se stessi:** Gesù che lavora, si istruisce, si mantiene pulito, è modesto, ecc...

— **Doveri verso gli altri:** Gesù caritatevole, obbediente, servizievole, ecc...

Utilissimi a questo proposito i richiami frequenti a:

— Guardare Gesù: un modello da seguire.

— Ascoltare Gesù: la voce della coscienza e della Chiesa.

— Parlare con Gesù: la preghiera confidente.

Importantissimo insistere sugli aspetti positivi della morale.

— I Comandamenti di Dio non sono leggi capricciose: servono a renderci amici di Gesù.

— Facendo come Gesù, troveremo facile essere buoni.

— Gesù non è solo modello, ma anche amico, che aiuta nelle difficoltà.

— A qualsiasi punto nello svolgimento del tuo programma puoi inserire il materiale che ti presentiamo.

GLI ALLIEVI

I fanciulli, si dice, sono naturalmente buoni: pregano, sono obbedienti, affettuosi, amabili.

C'è il pericolo gravissimo che gli educatori (ogni insegnante deve considerarsi tale) si adagino in questa situazione di « invidiabile tranquillità » di « esagerato ottimismo », e quindi corrano il rischio di rimanere alla superficie delle anime.

A differenza dell'adolescente, il fanciullo prega volentieri, ma nella preghiera è più impegnato a tener le mani giunte, a non muovere i piedi, a non sbagliare le formule, che a parlare con Qualcuno. Provatevi un po' a interrompere improvvisamente la preghiera di un fanciullo e chiedergli: « con chi parli? » T'accorgerai che il più delle volte il fanciullo (che pure sta pregando con « divozione ») non è affatto in « colloquio » con una Persona.

Così al fanciullo è piuttosto facile obbedire e « fare il bravo », ma il più delle volte la sua attività morale non raggiunge Dio.

QUINDI

Poni uno studio ed uno sforzo grandissimo ad abituare i fanciulli al « raccoglimento ». Il bimbo ed il fanciullo si lasciano assorbire dal mondo esterno: sono sempre « fuori di se stessi », dietro le immagini e i colori. Occorre farli riflettere, metterli in comunicazione con Dio, far sentire loro la divina presenza di Gesù. In una parola, occorre vivificare tutta la legge morale con il pensiero abituale della presenza di Dio e del dovere compiuto per amore.

— **Vivere con Dio non è altro che sentirlo sempre presente.**

NON TEMERE

— I fanciulli capiscono le grandi verità.

— « Occorre avere il coraggio di gettare nei fanciulli i semi delle grandi verità che si svilupperanno e si irrobustiranno con loro ».

L'AMBIENTE

Dovremmo ripetere molte cose già dette altrove ed in altre occasioni. Ci limiteremo ad una sola osservazione, lasciando il resto allo studio personale di ogni catechista.

Siamo nell'età del culto dei beni terreni. Anche i fanciulli ne sono contagiati: un contagio più limitato rispetto all'adolescente, d'accordo, ma egualmente molto dannoso alla formazione della loro coscienza morale. Lo sentono in tutte le conversazioni familiari e sociali, lo vedono sullo schermo della TV e lo leggono sui fumetti che hanno sempre in mano: si crede che **nella vita sia felice chi è ricco, chi è bello, chi ha i muscoli d'acciaio, e chi... sa « farla franca ».** L'ideale della vita umile e casalinga non appare più nemmeno nei libri di letture scolastiche: si preferisce parlare di atleti e di fanciulli prodigio. Credi che il fanciullo non respiri questa atmosfera di naturalismo?

QUINDI

Ristabilisci l'equilibrio dei valori!

La vita vale se è spesa bene, se è vissuta in unione con Dio, nell'obbedienza, nell'adempimento del dovere quotidiano. L'esempio di Gesù fanciullo sia un centro d'interesse che li scuota e li aiuti a « rifarsi » una mentalità cristiana.

Don Luciano Borello

LA LEZIONE

ELISABETTA DE BESTERFELD
racconta ai fanciulli

La fanciullezza di Gesù

1 - L'Angelo visita Giuseppe per la terza volta.

Gesù aveva circa sette anni quando Giuseppe ricevette, per la terza volta, la visita notturna dell'Angelo che gli portava una buona notizia: « Ti è ormai possibile rientrare senza timore dall'Egitto a Nazaret, perchè il re Erode è morto ».

L'indomani, la gente del villaggio egiziano rimase molto stupita al vedere, nel piccolo tugurio, i preparativi per la prossima partenza.

Sulla finestra avevano incollato un affisso: « Casa da vendere ».

2 - L'addio al villaggio egiziano.

Giuseppe si mise a cercare un nuovo asinello, perchè quello di prima era morto di vecchiaia.

Svendette a basso prezzo tutto il suo povero mobilio, non volendo complicare il trasloco.

Gli abitanti accompagnarono Gesù, Maria e Giuseppe fino all'uscita del villaggio.

Gli addii furono commoventi. Si scambiarono cordiali strette di mano. Da una parte e dall'altra si ripromisero di non dimenticarsi.

3 - Il viaggio di ritorno.

Ecco varcata di nuovo la frontiera; gli occhi di Giuseppe e di Maria sono umidi di pianto.

Quanto al piccolo Gesù di 7 anni mi sembra di vederlo sgambettare a fianco di Maria e di Giuseppe oppure in groppa all'asinello. La sua divinità è volontariamente velata; nulla, in apparenza, lo distingue dagli altri fanciulli.

4 - Un bimbo intelligentissimo.

È un bimbetto intelligentissimo che fa molte domande; tutto l'interessa: le persone, le cose, il paese in cui viaggia, dove, a ogni passo, Giuseppe e Maria ritrovano commoventi e cari ricordi. Questa volta avanzano a piccole tappe, senza troppa fretta. Finalmente si arriva a Nazaret. Ecco la loro casetta, con le imposte chiuse da tanto tempo. Maria la indica col dito al fanciullo Gesù e gli dice: « È qui, ci siamo arrivati ».

5 - L'incontro con una vicina di casa.

Il fanciullo Gesù si slancia di corsa verso la porta di casa.

Ma la chiave era stata lasciata a una buona vicina quando erano partiti da Nazaret.

La donna, sentendo delle voci, si affaccia dinanzi a quel fanciullo, i cui occhi sfavillano di felicità... In quel momento Giuseppe e Maria lo raggiungono e la buona donna esclama: « Santo cielo! Ma che vedo! Oh, ben tornati! »

6 - Accoglienza festosa.

Poi, dando uno sguardo al fanciullo, domanda: « È il vostro bimbo? » Maria risponde di sì. La buona donna lo carezza e gli dà un bacio, mentre, con tutta gentilezza, Gesù la saluta: « Buongiorno, signora ».

— Li fa entrare tutti in cucina, mette subito sul fuoco un pentolino, dispone le tazzine sulla tavola e poi invita: « Accetterete qualche cosa, non è vero? »

Da un tiretto fa uscire una scatola, dove era nascosta una chiave: « Eccola; ho fatto del mio meglio per custodire la vostra casa. Solamente, ho dovuto vendere le bestie; voi tardavate troppo a ritornare. Eccovi il denaro. Ah, come son contenta che voi siate tornati! »

7 - Riaprono la casa a Nazaret: entra il sole.

Giuseppe e Maria ringraziano. Si fanno quattro chiacchiere.

Aprono la casetta; entrano. Le imposte vengono spalancate e il sole la invade.

Maria, rivedendo la piccola culla, che non avevano potuto portare via nella fuga in Egitto, ripensa a un altro sole, a una incomparabile luce che è penetrata di nuovo nel suo umile e caro focolare.

E il suo sguardo si posa a lungo sul fanciullo divino.

8 - Il primo modello da ricopiare.

Ora, miei cari bambini, dobbiamo studiare e osservare una giornata qualsiasi del fanciullo Gesù. È il vostro piccolo modello.

Voi dovete copiarlo, non con un pezzetto di gesso sulla lavagnetta, o con una matita nel vostro quaderno di disegno, ma nella vostra condotta, nelle vostre azioni. Voi dovete in qualche modo riprodurlo nella vostra anima.

9 - Tre verbi: pregare, lavorare, obbedire.

Per questo tenete bene a mente tre parole, tre verbi: « Pregare, lavorare, obbedire ».

Il fanciullo Gesù, a Nazaret, pregava, lavorava, obbediva. Vogliamo vedere come faceva?

10 - Prontezza nell'alzarsi al mattino.

Ogni mattina, quando suona la sveglia, Maria, che è sempre puntualissima, batte le mani: « Mio piccolo Gesù, è tempo di alzarsi ».

Una voce limpida di fanciullo le risponde subito: « Sì, Mamma! »

La Madonna continua a sfaccendare in cucina. Ella sa che non è necessario ripetere l'ordine parecchie volte, come per certi bambini che fanno finta di riaddormentarsi per restare a letto, al calduccio, ancora un pochino... Alla prima chiamata Gesù balza fuori dal suo lettuccio, mentre sottovoce offre il suo cuore e il nuovo giorno al Padre Suo che è nei cieli.

11 - Ordine e pulizia.

Ha già imparato a vestirsi da solo. La Santa Vergine può rimanere tranquilla: Gesù non ha paura dell'acqua. Si lava a puntino, si veste con molta cura e attenzione. Gesù ama la sua cameretta e la tiene sempre in ordine.

12 - Come dice le preghiere del mattino.

Non va per le lunghe. Eccolo in ginocchio per le preghiere del mattino. Non sono tante, ma le dice bene. Prega con gli occhi raccolti, con le mani giunte, con lo spirito attento alle parole che pronuncia. Prega pensando a tutti i bimbi che ci saranno sino alla fine del mondo...

Il verbo « pregare » è quello che più gli piace. Stiamoci attenti. Non dimenticate mai le vostre preghiere del mattino... Imitate Gesù.

13 Il primo saluto alla Mamma.

Scende le scale sorridendo e augura subito il buongiorno alla Mamma, dandole un abbraccio. La mamma controlla la sua personcina: oh, com'è lindo e pulito, con i capelli ravviati! Può andare a dare un abbraccio a San Giuseppe...

14 - A colazione.

Quando ritorna, trova la colazione pronta. Non dimentica mai le sue preghiere prima e dopo i cibi. A ta-

vola non fa mai lo schizzinoso. Mangia di buon appetito ciò che la mamma gli prepara.

15 - Ecco l'ora di andare a scuola.

La sua cartella per la scuola è già pronta dalla sera prima. Ha già studiato le lezioni e fatto i compiti con diligenza. Ecco l'ora della scuola. Gesù è puntualissimo; non si ferma a giocare per la strada e non arriva in ritardo.

16 - Diligenza.

È uno scolaro diligente, applicato, attento, gentile; il maestro ne è contentissimo e l'ha proclamato modello di tutta la scolaresca.

17 - In cortile.

Tutti i suoi compagni lo amano molto, perchè nei giochi in cortile partecipa con entusiasmo, evitando però le baruffe e i pugni. Rinuncia volentieri ai suoi giochi preferiti per piegarsi ai gusti degli altri. Presta volentieri la palla, divide con gli altri i dolci, e nelle discussioni cede con facilità.

Quando vede un compagno afflitto e sconsolato, gli va vicino e cerca di confortarlo giocando con lui.

18 - Aiuta in casa.

Di ritorno dalla scuola, si offre subito in casa ad aiutare Maria. Fa le commissioni, prepara la tavola, porta la legna per il fuoco.

Indossa con cura il grembiulino azzurro per non sciupare il vestito. Mette in ordine tutta la sua roba, senza buttarla a destra o a sinistra e senza seminarla dappertutto.

19 - A pranzo: non è schizzinoso.

A tavola è molto educato. Fa dei piccoli sacrifici, mangiando un po' di più quei cibi che non gli garbano tanto, senza fare smorfie; si mortifica invece nei cibi che gli piacciono.

20 - Racconta con garbo.

Poi racconta graziosamente tutto ciò che è successo in classe ed è felice di mostrare alla mamma i bei voti riportati e la pagellina incantevole...

21 - Fa le lezioni prima di mettersi a giocare.

Al pomeriggio, prima di scendere a divertirsi nel gioco, fa tutte le lezioni. I suoi quaderni sono scritti bene, in calligrafia, senza macchie d'inchiostro. Spesso va in falegnameria, dove San Giuseppe gli ha dato alcuni arnesi e Lui, il Figlio di Dio, che ha fabbricato il mondo, si adatta a imparare, come un qualunque garzone, il suo mestiere.

22 - Nei giorni di vacanza, impara il mestiere di. falegname

Un giorno di vacanza la Santa Vergine è entrata piano piano nel laboratorio di San Giuseppe: Gesù stava

inchiodando due assicelle in forma di croce... Ella è divenuta pallidissima... Poi è uscita ancora pianissimo, senza mostrare di essersi accorta.

23 - Obbedisce meravigliosa mente.

Io non posso dirvi fino a che punto il Bambino Gesù coniugava il verbo « obbedire ». Eppure è il verbo che sembra tanto difficile ai fanciulli.

La Santa Vergine gli diceva: « Gesù, fammi questa cosa ». Immediatamente, senza fare il muso, senza ragionarci sopra e senza fare i capricci, Egli obbediva. Eppure, benchè fanciullo, Egli restava Dio onnipotente e aveva il diritto di comandare al mondo intero.

24 - Ad attingere l'acqua.

Lo si incontrava talvolta per le viuzze del paese, con una brocca sulle spalle, che andava alla fontana pubblica ad attingere l'acqua. Era modesto, riguardoso, amabile e disinvolto con tutti. E sempre sereno, sempre di buon umore, sempre pronto a fare un piccolo servizio o un piacere.

25 - Preghiere della sera.

Dopo cena, si dicevano le preghiere della sera. In quel momento, tutti gli angioletti si affacciavano alle finestre del cielo per meglio contemplare quello spettacolo che li affascinava.

San Giuseppe prendeva in mano la Bibbia e leggeva alcune pagine del libro sacro.

26 - È l'ora di andare a nanna.

Ed ecco l'ora di andare a nanna. Bastava che la Vergine dicesse: « Gesù, è tempo di salire in camera », perchè il fanciullo con un sorriso augurasse buona notte e salisse da solo in cameretta. Lì si svestiva senza indugio e, mormorando un'ultima preghiera, si addormentava.

Vi devo dire anche che il fanciullo Gesù non si accontentava solo delle brevi preghiere del mattino e della sera; spessissimo, durante il giorno, pregava silenziosamente nel suo cuore, pur continuando a giocare, a lavorare, a occuparsi.

Lasciate che vi dia un suggerimento: se lo imitate, troverete il segreto della felicità. È semplice (non è vero?) imitare il piccolo Gesù?

27 - Provate anche voi a chiedervi: « Se Gesù fosse al mio posto? »

Provate a chiedervi qualche volta: « Se Gesù fosse al mio posto, cosa farebbe? Come parlerebbe? Come si comporterebbe?... »

Il vostro angelo custode vi aiuterà e vi farà coraggio: non chiede di meglio.

28 - **Il vostro angelo custode, ogni sera, fa la relazione a Gesù e a Maria sul conto vostro.**

Ogni sera, quando avete terminato la giornata e sotto le coltri cominciate ad addormentarvi, l'angelo vede che si apre soavemente la porta della vostra cameretta, mentre lui è seduto vicino al vostro letto. Il piccolo Gesù entra, gli si avvicina e gli domanda sottovoce: « Ebbene, che notizie mi racconti? »

29 - **Se siete stati buoni, due baci.**

Dietro a Gesù compare la Santa Vergine. Se l'angelo custode fa una buona relazione; se conferma che il suo fanciullo assistito ha messo in pratica i tre verbi: « pregare, lavorare e obbedire »; se il bimbo ce l'ha messa tutta durante il giorno per conservarsi buono, allora sul suo viso scoccano due dolcissimi baci: prima Gesù e poi Maria lo baciano; con le loro mani soavissime gli fanno una carezza sulla fronte, stando ben attenti a non svegliarlo.

Poi la Santa Vergine dice piano a Gesù: « Io voglio bene a questo bimbo; ci vedo il tuo ritratto, o Gesù, quando avevi la sua età. Non ti ricordi? »

Gesù sorride; l'angelo custode s'inginocchia, mentre la porta si chiude.

Traduzione e commento di D. Carlo De Ambrogio

I piccoli parlano di Gesù

Non basta fare conoscere ai fanciulli il Vangelo con i vari fatti e gli insegnamenti di Gesù.

Bisogna abituarli alla riflessione *sul Vangelo... L'abitudine alla riflessione scritta rientra nella pratica di ogni vero educatore, che non sia solo insegnante, ma* comunicatore di verità.

Ecco alcuni lavoretti di bimbi.

INFANZIA DI GESÙ:

1) Adesso *io mi immagino* di essere nella casetta di Nazareth. Entro nella povera stanzetta e vedo Gesù giocare con alcuni compagni.

Appena mi vede Egli, *con la Sua voce gentile*, mi chiama e mi dice:
— Vuoi venire a giocare con me?
Io, un po' pensosa, *vado a giocare con Gesù.*
Venne mezzogiorno.
Mi siedo a tavola con San Giuseppe e la Madonna. Tutti insieme diciamo le preghiere e mangiamo.
Dopo che abbiamo finito di mangiare, chiedo a Maria:
— Va a scuola Gesù?
— Sì, va a scuola ed è bravo.
Dopo questa risposta di Maria saluto Gesù e torno alla mia casa.
Con la mia mente *mi piace di andare nella casetta di Nazareth a vedere Gesù.* (RENZA BIANCHI).

2) Vedo San Giuseppe che lavora e *Gesù che lo aiuta.*
Vi è pure la Madonna che fila.
Vedo pure Gesù, che, *col permesso della Madonna*, chiama i suoi amici.
Ad un tratto la Madonna chiama Gesù e Gli dice:
— Vieni, adesso è ora di pregare.
Allora Gesù, *obbediente come sempre*, lascia i suoi compagni e va a pregare.
Vedo la Madonna che incrocia le mani sul petto, invece Gesù e Giuseppe tendono le braccia, in atto raccolto, e tutti pregano Dio.
Vedo la Madonna che insegna le Scritture Sacre a Gesù.
Ecco: io sono entrata, con la mia fantasia, nella casetta di Nazareth e ho assistito a qualche scena della infanzia di Gesù. (MARIA ROSA MARCHETTI).

LE NOZZE DI CANA

Vedo Gesù e la Sua Mamma che sono stati invitati a nozze.
Gesù mi ha chiesto: « *Vieni anche tu, Marialisa?* ».
Io ho risposto di sì.
Siamo arrivati alla casa degli sposi.
Essi sono vestiti di bianco; sul capo degli sposi vi è una corona di fiori.
Gesù siede accanto alla Madonna.
Il maestro di tavola *è un po' grassotto.*
Gli ospiti sono tutti allegri, ma, ad un certo punto, sento dire da un servo al maestro di tavola: « Non c'è più vino ».
Allora *io lo dico a Maria.*
Essa lo dice a Gesù.
Esso risponde: « Mamma, non è ancora giunto il momento di fare un miracolo ».

Maria dice ai servitori: « Fate quello che vi dirà ».

Gesù fa il primo miracolo.

Sento Gesù che dice ai servi: « Riempite questi recipienti di acqua ».

I servi obbediscono.

Nessuno degli ospiti sa che Gesù ha tramutato l'acqua in vino: solo i servi lo sanno.

Alla fine il maestro di tavola dice piano allo sposo: « Voi avete fatto diversamente dagli altri, e distribuite il vino meno buono e poi il migliore. Perchè? »

Io avevo già capito che Gesù aveva fatto un miracolo.

Dai servi agli ospiti passa la voce che è stato Gesù a fare il miracolo.

A me dispiace di non avere potuto veramente assistere a questo miracolo di Gesù » (MARIALISA).

Nessuna forzatura, nessuna cosa inverosimile. Anzi è chiaro che le allieve hanno avuto dalla ottima Maestra un buon insegnamento evangelico, esatto e preciso. Quello che aggiungono, con la fantasia di chi ha vissuto la scena con Gesù, è verosimile, è una vera scena storica rivissuta in quei particolari che dovevano esser così. *Ma vi è stata riflessione e vi è stata abitudine a vivere con Gesù.*

Questo il catechismo non lo dice:

Particolari sulla fanciullezza di Gesù

In quale città di Egitto dimorò la S. Famiglia?

Secondo una tradizione risalente al sec. XIII, la S. Famiglia durante il suo soggiorno in Egitto avrebbe dimorato a Matarieh, 10 km. a NE. del Cairo, a un quarto d'ora da Eliopoli, una delle più antiche e gloriose città egiziane.

Ivi un grande sicomoro, quasi secco, di 7 m. di diametro, detto « l'albero della Vergine », una « fonte miracolosa » che avrebbe servito alla S. Famiglia ed una Chiesa ad essa dedicata ne ricordano il fatto.

Alcuni moderni invece ritengono più verosimile Leontopoli, l'attuale Tell el Jehudieh, alquanto più a Nord, dove in quei tempi fioriva una numerosa colonia ebraica.

Quanto tempo rimase Gesù in Egitto?

I vangeli non dicono nulla in proposito (solo gli apocrifi e tardive leggende ci danno ampi particolari); tuttavia possiamo con sicurezza ritenere che rimase in Egitto per breve tempo.

Se Gesù è nato sullo scorcio dell'anno 748 di Roma, la fuga in Egitto non potè avvenire che dopo qualche mese, cioè dopo i 40 giorni della purificazione e l'arrivo dei Magi; poichè questo periodo può oscillare da un breve tempo di qualche settimana a quello più ampio di qualche mese, si può definire il tempo della fuga alla primavera o all'estate dell'anno 749.

La morte di Erode avvenne nella primavera dell'anno 750: allora un angelo nuovamente apparve in sogno a Giuseppe, ordinandogli di ritornare col bambino e la madre nella terra d'Israele.

Il ritorno, com'è presumibile, dovette avvenire subito.

Quando è morto San Giuseppe?

Dopo i fatti dell'infanzia e fanciullezza di Gesù, non si trova più alcuna menzione di Giuseppe, nè la figura di lui si intravvede minimamente durante la vita pubblica.

Tutto induce a credere che il padre putativo di Gesù morisse durante i trent'anni di vita nascosta del figlio; se egli fosse stato superstite a quei 30 anni, come Maria, qualche accenno se ne sarebbe facilmente conservato nell'antica catechesi e quindi anche nei vangeli che da essa dipendono.

Che mestiere faceva Gesù?

Quello stesso che faceva il suo padre putativo; ora di Giuseppe si dice che era « carpentiere » (= faber).

Non corrispondeva ad un mestiere qualificato come quello del nostro « falegname », ma ad una professione di « fabbro ferraio », artigianato per lavori casalinghi, attrezzi di lavoro e lavori di riparazione.

Gesù bambino è andato a scuola?

Accanto allo sviluppo del corpo, secondo le leggi naturali, in Gesù si sviluppano anche le facoltà spirituali. Quantunque abbia a sua disposizione la scienza infinita, non se ne serve che proporzionatamente ai suoi bisogni.

Quindi non parla e non agisce da uomo, ma da bambino.

Egli è così un bambino come tutti i bimbi, che da 4 a 5 anni ha un bisogno irrefrenabile di muoversi, di toccare, di vedere, di udire, di interes-

sarsi del lavoro del padre. Passa anch'Egli nell'età dei « perchè », quindi come tutti gli altri fanciulli avrà seguito le usanze del luogo.

Nei primi anni ricevette l'istruzione religiosa, la conoscenza della legge dalla madre e poi dal padre Giuseppe. Come gli altri coetanei dovette seguire nella sinagoga di Nazareth il « Chossan » seduto intorno al rotolo della legge per imparare a memoria i versetti del libro santo.

Lasciamo alla fantasia degli apocrifi di rappresentare Gesù come un fanciullo prodigioso che non ha nulla di comune con gli altri fanciulli della sua età. Seguendo l'Evangelista San Luca, preferiamo pensare a Gesù come a un fanciullo, modello di obbedienza, di modestia e timor di Dio.

Alberi, fiori, animali che ha conosciuto il fanciullo Gesù

Questi particolari devono servire a mostrare Gesù nella sua **perfetta umanità.** Egli è uno di noi: un fanciullo come tutti i fanciulli del suo tempo, che partecipa delle gioie e dei dolori dei suoi familiari e compaesani, che viene a contatto della natura, che segue le usanze dei suoi conterranei.

Solo così i fanciulli sentiranno (vorrei dire « toccheranno ») Gesù come *divino fanciullo*, amico e modello.

La vite è coltivata con ogni cura. La si trova sui pendii palestinesi più soleggiati e feraci, disposta in vigneti tenuti con solerte premura. Spesso un muro o una siepe ne difende i confini dall'invasione degli armenti e dalle ruberie dei vicini; in una torre, al centro del vigneto, vigila il custode nel tempo della vendemmia.

A volte è scavata nella collina una piccola grotta in cui si installa un frantoio per la pigiatura.

— Altri alberi da frutta sorgono un po' ovunque lungo i filari o nelle siepi.

— I proprietari (o i fittavoli) si industriano a concimarla per renderla produttiva al massimo: in caso di improduttività viene eliminata.

Il fico è pure molto comune nelle campagne palestinesi: lo si trova in ogni cortile delle abitazioni; sovente anche in mezzo alle vigne o lungo le strade.

Il sicomoro è una pianta curiosa. Assomiglia al fico nel frutto e al gelso nelle foglie.

È un sempreverde ed ha frutti poco gustosi.

Il frumento e l'orzo sono coltivati per la confezione del pane.

Il loglio è un'erbaccia che infesta facilmente le coltivazioni dei cereali.

La senapa è una pianta che raggiunge fino i tre metri di altezza ed ha dei frutti a bacche nere di cui gli uccelli sono molto ghiotti.

Il giglio è un fiore rosso vivo che cresce nei campi.

RIFERIMENTI EVANGELICI:

Lc., 13, 6. La vigna infruttuosa minacciata di distruzione. Vigna con il fico. - *Matt.*, 21, 33. Siepe, frantoio, torre. - *Lc.*, 20, 9. La vigna affittata ai vignaioli. - *Giov.*, 1, 48. Il fico. - *Lc.* 19, 4. Il sicomoro - *Matt.*, 13, 24. Il loglio ed il buon grano. - *Luc.*, 12, 27. I gigli dei campi.

Il maiale, considerato come animale impuro dalla legge di Mosè, non si trova che nelle regioni palestinesi abitate da pagani.

Per esempio nel paese di Gerasa, dove se ne incontrano delle vere mandrie.

Il cane abita randagio ed affamato per i campi. A Gerusalemme pare sostituire la « nettezza urbana » nel distruggere le carogne e gli altri rifiuti.

Il cammello è utilizzato solo per le traversate del deserto ed il trasporto.

L'asino, sobrio e mansueto, è l'animale preferito dalla gente di modesta condizione.

Il bue è allevato come bestia da macello.

RIFERIMENTI EVANGELICI:

Marc., 5, 13. La mandra di Gerasa. - *Luc.*, 16, 21. I cani che leccano le piaghe di Lazzaro.

LA CASA IN CUI ABITÒ GESÙ

Come tutte le case palestinesi: un solo piano con tetto a terrazzo senza parapetto, come prescrive il Libro Sacro. Una sola stanza, dove la famiglia si riunisce, dorme e lavora. Una sola è l'entrata per le persone e per la luce, giacchè non si usa che una piccola finestrella per arieggiare la casa.

Non vi sono nè letti nè tavoli, nè sedie. Alla sera ci si stende su una stuoia, avvolti in una coperta; alla mattina coperte e stuoie vengono arrotolate e riposte in un armadio praticato nella parete. Il piccolo laboratorio è a poca distanza dalla casa.

Alla terrazza si accede per una scala interna o esterna alla casa. Sulla terrazza (sovente fatta a cupola specialmente nei villaggi e nelle borgate) si stende il grano, l'uva ed i fichi secchi; sul rivestimento d'argilla in primavera spunta una tenera erbetta, che secca alle calure d'estate. Sulla terrazza si raduna spesse volte la famiglia in periodo estivo, per godere della frescura della sera o per compiere la preghiera di rito.

DON LUCIANO BORELLO

Maria, divina educatrice dei fanciulli

Gesù, venendo sulla terra e abitandovi per 33 anni, volle rinunciare a tutto. Fu il più povero, il più privo di tutti. Ma ad una cosa non volle rinunciare: **ad avere una Mamma.**

Egli non ebbe una pietra dove posare il capo, durante la sua vita pubblica; ma si scelse la più bella, la più tenera, la più affettuosa, **la più mamma di tutte le mamme: Maria.**

Gesù fu **ricco di madre:** e sui 33 anni che destinò a vivere quaggiù per redimere gli uomini, trenta li volle trascorrere — lui povero — nel godimento di questa ricchezza: lui, l'uomo senza privilegi, nel privilegio ineffabile di questa vicinanza con Maria.

Maria è l'Educatrice delle anime giovanili.

Come Madre del Cristo totale, è madre di ogni fanciullo.

Nella storia di Gesù, Maria è al centro dell'infanzia del Figlio. Così anche nella storia di ogni anima.

Batarasvili, un poeta armeno, parlando del fanciullo che cresce, dice:

« Il suo mondo è pieno di rose;
tranne le carezze della mamma
nulla gli scende in fondo al cuore. »

Maria è una creatura d'eccezione. In lei, come in un punto di sutura meraviglioso, s'incontrano i due estremi: Dio e l'uomo. Dio, di cui è Madre; l'uomo, di cui e Mediatrice.

È Immacolata, piena di grazia; c'è in lei la perfetta armonia, quale era nel sogno divino.

Come Madre purissima può scendere anche nei più intimi segreti del cuore, con una delicatezza senza pari.

« Ci sono delle cose — dice Goethe — che vanno trattate con la punta dell'anima. »

Una di queste cose è il fanciullo, perchè è nell'età radiosa e si apre alla vita con la promessa di un boccio in fiore.

L'anima di Maria fu tutta luce.

Beatissima luce.

Il peccato addensò nell'intelligenza dell'uomo le tenebre.

Maria non conobbe nella sua intelligenza i brancolamenti e le incertezze. Anima senza albe e senza tramonti, cielo senza nuvole, fu, durante tutta la sua vita, un sabato senza sera.

Nel sogno di nove anni Giovannino Bosco sentì una voce che gli diceva: « **Io ti darò una Maestra** ».

La Maestra era Maria.

Maria fu un'anima squisitamente gaudiosa.

Sperduta in un villaggio senza storia, visse senza monotonia la monotona vita di un piccolo ambiente di campagna, apparentemente uguale in tutto a qualsiasi altra donna di Nazaret. In realtà era la sola creatura veramente straordinaria apparsa nella storia degli uomini.

Visse nascosta con Cristo in Dio, nella solitudine deliziosa dove Dio rivela alle anime i suoi segreti.

Era immersa nella pace di Dio.

Per far gustare ai fanciulli la gioia profonda che chioccola, come acqua di sorgiva, nelle profondità dell'anima bisogna accostarli alla Madonna, **elettrizzarli di amore alla Vergine Immacolata.**

« Il tuo cuore sia come un incensiere: aperto verso il cielo e chiuso verso la terra » (da un manoscritto che si conserva nella biblioteca di Parigi).

Il fanciullo è come un prezioso diamante appena cavato dalle miniere del Transvaal. Occorre un paziente lavoro per ripulirlo, lucidarlo, dargli la sfaccettatura. Allora avrà uno scintillio.

Chi dà alle anime dei fanciulli il brillio della purezza è Maria.

Le litanie, che enumerano i gioielli della sua mistica corona, insistono nel mettere in luce, una per una, le perle della sua purezza:

Madre purissima...
Madre castissima...
Madre senza macchia...
Regina degli Angeli...
Regina dei Vergini...
Torre d'avorio: avorio lucido e bianco!

Ella è la torre di fortezza da cui pendono gli scudi degli eroi e dei vittoriosi.

Educare vuol dire fare, con l'aiuto di Maria, di un fanciullo un uomo, di un uomo un cristiano, di un cristiano un santo.

« Sulle ginocchia della madre si forma ciò che vi è di più eccellente al mondo » (De Maistre).

La madre di S. Paolo della Croce ripeteva spesso al suo bambino quando gli ravviava i capelli: « Che Dio ti faccia santo ». E l'augurio divenne realtà.

« Amerei piuttosto vederti morto che colpevole di un solo peccato mortale », diceva la regina madre Bianca di Castiglia al principe delfino. E quel principe divenne S. Luigi IX, re di Francia.

Tutti questi esempi delle migliori madri cristiane non sono che una pallida idea del misterioso lavoro educativo che la Madonna svolge nelle anime dei fanciulli.

Ispirazioni segrete, suggerimenti, slanci, sussurri della grazia partono da Lei.

« Quando il fanciullo chiama " Mamma ", ella risponde " Figlio " in una maniera così dolce che queste parole danno gioia a Dio ».

« Dopo Dio, devo tutto a mia madre — diceva il santo curato d'Ars —. La virtù passa facilmente dal cuore della madre nel cuore dei figli che fanno volentieri ciò che vedono fare ».

Con queste parole esprimeva una grande legge: **la legge dell'imitazione.** Il figlio è portato per istinto a riprodurre ciò che vede e ciò che sente dalla mamma e diventa così un ritratto di lei, il prolungamento della madre, l'eco della sua voce, la scintilla del suo fuoco.

Nelle notti di luna, quando il mare è calmo, le conchiglie si staccano dagli scogli, si sollevano pian piano e toccano la superficie dell'onda. Poi aprono la loro cerniera e stanno a lungo, spalancate, sotto i raggi della luna. Bevono a fiotti la sua luce d'argento.

All'alba la luna svanisce e allora, lentamente, le conchiglie tornano a sommergersi. Giù, nel silenzio sottomarino, come il baco da seta dentro ai bozzoli, filano filano i raggi della luna, ne fanno un gomitolo che, cristallizzato, diventa una magnifica perla (*Leggenda indiana*).

Se si porta un fanciullo a vivere accanto alla Mamma del cielo, a volerle bene, finirà, per mimetismo, col diventare anche lui **una perla lucentissima,** o, meglio, il suo ritratto.

Alla Madonna **piace molto la confidenza dei fanciulli** con lei.

Basta sfogliare la vita dei fanciulli santi per rendersene conto.

Ecco, per esempio, un tratto di dolce familiarità infantile con cui una poetessa, Mary Dixon, parla alla Madonna:

« Il tuo piccolo Bimbo Gesù
lo prendevi dolcemente
qualche volta sulle ginocchia?
Gli cantavi davvero la ninna nanna
come canta mammina a me?
Gli tenevi, di notte, la manina?
Gli raccontavi fiabe deliziose?
Oh... e allora piangeva?
Tu pensi che mi ascolti volentieri
Se gli racconto tante cose mie?
Le mie piccole cose, che riguardano me?
Mi può sentire se gli parlo sottovoce?
Mi ascolta in questo momento?
Oh, Dimmelo, perchè tu lo sai... »

« Tu, mamma, sei il mio specchio », soleva dire un giovane, Adolfo Ferrero, a sua madre. Ed era proprio così, assicurava la madre: « Io ero davvero il suo specchio; io gli ravviavo i capelli; io gli annodavo la cravatta, io lo guardavo negli occhi... ».

Così dev'essere la Madonna nella vita spirituale del fanciullo.

È la **Madre che guida i primi passi** e prepara l'anima al Signore.

Teresa Martin, fanciulla di dieci anni, cadde mortalmente malata, colpita da un morbo enigmatico. Quasi si disperava di salvarla, quando ebbe una visione.

Nella sua stanza era collocata una statuetta della Vergine che, d'un tratto, si animò, avanzando verso di lei.

« La Vergine diventò bella, tanto bella — scrisse nella sua autobio-

grafia che s'intitola « Storia di un'anima » — che non troverò espressioni atte a rendere tale bellezza tutta celestiale. Quanta soavità, bontà e tenerezza ineffabile spirava da quel volto! Ma ciò che mi penetrò sino al fondo dell'anima fu il suo **sorriso incantevole.** »

La bambina guarì. Però, la maggior importanza in questa vicenda fu che l'impareggiabile sorriso della Vergine si comunicò a Teresa, passò sul suo volto e l'indusse a sorridere a tutte le cose. Il suo sorriso rispecchiò il sorriso di Maria.

Il sorriso è l'espressione di quella gioia che, secondo le sue parole, « non sta negli oggetti che ci circondano, ma risiede nel più profondo dell'anima ».

Questa amabile fanciulla, educata dalla Vergine a sorridere, divenne Santa Teresa del Bambino Gesù.

Spesso soleva dire:

« Quando soffro molto, quando mi accadono cose penose, sgradite, invece di rattristarmi rispondo con un sorriso ».

« Ed ecco che nella grotta nasce e cresce un chiarore improvviso, come se le pietre stessero per incendiarsi. Poi, in quella mandorla di luce, ecco una signora giovanissima, esile, di un soverchiante splendore, bella come nessun'altra al mondo. È scalza; ha le mani giunte; è vestita di bianco, con un velo candido sui capelli e una fascia azzurra alla vita; ha le mani giunte su un rosario di perline. Sui piedi scalzi, bianchissimi, sboccia una rosa d'oro.

Dai piedi misteriosi Bernadette risale a contemplare il volto e rimane impaniata, calamitata deliziosamente da un sorriso che non ha mai visto tanto profondo e tenero. Si sente felice, e non sa il perchè. Non domanda nulla. Solo, per istinto, tira fuori di tasca il rosario ». (Prima apparizione, 11 febbraio 1858).

La Vergine misteriosamente **educa alla gioia, al sorriso.** I fanciulli che più amano la Madonna, sono quelli che hanno il sorriso più splendente. Sono una stupenda predilezione di Maria.

Maria, che aveva un'anima squisitissima, dovette essere di una rara bellezza. Ella è « la faccia che a Cristo più si assomiglia ».

Fu domandato a Bernadette se era bella la Signora che le era apparsa nella grotta di Lourdes.

« Se era bella! — esclamò. — Era talmente bella che, quando si è veduta una volta, non si può fare a meno di desiderare di morire per andare a rivederla. »

Maria è il cancello attraverso il quale il fanciullo intravvede per la prima volta il Signore. Ella ha il compito di educare le anime e di condurle a Gesù.

« Chi mi istruirà? — diceva Alcibiade a Socrate — Con che gioia vedrò colui che lo farà. Che egli dissipi le mie tenebre e io farò tutto ciò che vorrà, purchè io divenga migliore ».

È Lei che istruisce ed educa silenziosamente.

Don Carlo De Ambrogio

TESTIMONIANZA

Un piccolo serafino di Gesù

GUSTAVO MARIA BRUNI

UN BIMBO CHE CERCÒ GESÙ NEL TABERNACOLO E NEL SUO CUORE

Ha scritto un Cardinale:

Il soave esempio di questo angioletto riuscirà efficace per tante anime innocenti di bimbi

Card. Rampolla

Nasce a Torino il 6 maggio 1903.

Vola in Paradiso il 10 febbraio del 1911.

Nove anni incompleti... ma che tesoro di bimbo! Piccolo ancora — consacrato al Signore appena nato — la mamma lo avvicina a Gesù e lo porta in Chiesa; perchè pensava: « Se il mio piccino è di Gesù, prima di tutto bisogna portarlo da Gesù ».

Più grandino, per farlo stare buono bisognava portarlo davanti all'altare di Gesù. A Lui il piccolo mandava baci, lo salutava con la manina, gli gettava fiori.

Una amica della mamma incontrò un giorno Gustavo che ritornava dal prato dove aveva raccolto fiori per Gesù.

Gli domanda: « Quanto ami Gesù? » Gustavo allunga bene il braccio libero; e poi, prendendo con la mano sinistra il mazzo di fiori, allunga rapidamente il braccio destro, dicendo: « Tanto, tanto così! ».

La mamma sovente gli domanda: « Gustavo, dov'è Gesù? ». E lui, pronto, risponde: « Qui nel mio cuore e nel tabernacolo! ».

Un mattino, in chiesa, fa proprio ridere tutti: visto un sacerdote che saliva sul pulpito per la predica, il bimbo, fuor di sè dalla gioia, salta su a dire, forte: « Zitti, zitti, che parla lo zio di Gesù ».

Ogni volta che incontra per la via un sacerdote lo saluta sempre... e poi spiega: « Io saluto il sacerdote di Gesù ».

Un giorno nel convitto operaio di Perosa Argentina entra nella cappella, si avvicina all'altare e si sforza di toccare la porticina del tabernacolo. Lo sorprende la Direttrice, Gustavo non si scompone ma la prega di alzarlo... Inginocchiato quasi nel centro dell'altare, si piega verso il Tabernacolo... bussa e dice: « Gesù! Gesù! Vieni fuori e lasciati vedere ».

Un mattino vide la mamma portarsi alla Comunione; il piccolo serafino non seppe più contenersi. E con gli occhi pieni di lacrime, con voce tremante: « Mamma — disse — anch'io voglio ricevere Gesù! ».

Un giorno si ammalò. La sua maestra andò a trovarlo. Quando stava per andarsene gli disse: « Gustavo, ti porto via la mamma; ti spiace restare solo un momento? ».

« Oh, no — rispose il bimbo — io non sono mai solo: ho sempre Gesù con me! ».

Molte volte diceva, tutto mesto, alla governante o alla mamma: « Vedi? Tutti vanno e vengono per i loro affari, tutti pensano al guadagno, tutti si divertono... ma quanti pensano alla loro anima? Chi pensa a Gesù?

All'Istituto Sociale ebbe il maestro Alliana. Gustavo lo amava tanto. Più volte disse al maestro: « Quando sarò grande mi farò sacerdote ». Un giorno l'insegnante volle chiedergli il perchè, e il bimbo gli rispose: « Perchè?... Che cos'è il mondo? Io voglio occuparmi delle cose del cielo!... ».

Dopo tanta attesa, dopo aver chiesto molte volte, a sei anni Gustavo fu esaminato da Don Rua — il Superiore dei Salesiani — per essere ammesso alla Prima Comunione.

Fu promosso. In ginocchio, nella cappella di Don Bosco, tutto vestito di bianco, dalle mani stesse di Don Rua ricevette Gesù.

Quanta gioia! Sentiva il bisogno di dirlo a tutti: « Ho ricevuto Gesù! ».

A papà che era rimasto commosso dalla gioia del figlio, Gustavo Maria diceva poi quasi subito: « Sai, papà, ora che ho fatto la Santa Comunione, sento che potrò farmi santo; prima no! ».

Come un fiorellino, Gustavo ebbe vita breve.

Una polmonite lo inchiodò sul letto. A tutti quelli che gli promettevano preghiere perchè guarisse, Gustavo Maria rispondeva: « Grazie, ma io desidero fare la volontà di Dio! ». Sapeva di star male e desiderò parlare con Don Rinaldi.

A Lui disse il suo desiderio di volere confessarsi e di ricevere il Viatico, l'ultima Comunione. Don Rinaldi disse a tutti: « Il piccolo serafino di Gesù è pronto per andare in Paradiso ».

La Madonna, vestita tutta di bianco, gli apparve a dirgli che sarebbe venuto a prenderlo per condurlo con sè a fare un lungo viaggio.

E venne. Il suo ultimo gesto fu un bel bacio al Crocifisso e spirò.

Vestito di bianco, con la medaglia della sua Comunione, ancora sorridente, scese alla tomba.

Ai suoi piedi avevano collocato un giglio e una palma. Il giglio simbolo del suo candore; la palma simbolo della vittoria: era stato un soldatino di Gesù che aveva vinto tante piccole battaglie.

Don Umberto Pasquale

I SUSSIDI

1) **Per la Lezione**

— Se ti fosse possibile cerca di procurarti il materiale per costruire una casa palestinese: servirà a rendere più concreta la tua lezione. Segnaliamo: Scatole con personaggi e fondali per ricostruire scene della vita di Gesù sotto gli occhi degli allievi; L.D.C., Torino; Scatola completa con guida L. 3.500.

— Una cartina Geografica della Palestina; Segnaliamo: quella della S. Paolo di Alba. Puoi anche disegnartela proiettandone una da un qualsiasi libro. Terra Santa e Anno Liturgico, L.D.C., Torino.

2) **Come complemento alla lezione**

Filmina « **Gesù modello dei fanciulli** », A, 28 - L.D.C., Torino: 30 quadri, L. 600, *in ferraniacolor.*

3) **Per l'educazione alla vita**

Suscita nei tuoi fanciulli l'emulazione per imitare Gesù. Può servire a questo scopo la cassetta dei fioretti. I fanciulli sono molto sensibili a questi piccoli mezzi che impegnano il loro cuore e la loro volontà.

INDICAZIONE DI LIBRI

E. PILLA, **Il Divino Fanciullo,** L.D.C., Torino, pp. VIII-192, L. 300.

Nostro parere: Narrazione edificante e amena della vita di Gesù, di facile lettura, ricca di spunti educativi.

M. PIOVANELLI, **Così racconto il Vangelo ai miei bambini,** Ed. Propaganda libraria, Milano.

Nostro parere: Freschissima narrazione degli episodi più salienti della vita di Gesù, in un linguaggio aderente alla psicologia del fanciullo. Adatto per gli insegnanti di scuole elementari.

G. MEZZACASA, **La vita di Gesù,** S.E.I.

Nostro parere: Pregevole per lo stile facile ed allettevole con cui presenta gli avvenimenti della vita di Cristo. Criticamente fondata, narrazione popolare. Utile agli insegnanti e per le famiglie.

LA CHIESA È SALVEZZA PER TUTTI

I fanciulli cristiani amano le Missioni che fanno il cuore grande come il mondo: ma tu che ne sai di esse? Procura che qualcuno ti regali l'abbonamento alle riviste per ragazzi:

Italia Missionaria - Via Monterosa 81, Milano.
oppure **Voci d'Oltremare** - Missioni Estere Saveriane, Parma.
oppure **Gioventù Missionaria** - Via M. Ausiliatrice 32, Torino.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti



CATECHÈSI

Rivista quindicinale per l'insegnamento della Religione

Anno XXVII - N. 3, Febbraio 1958

Libreria Dottrina Cristiana - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino

C | ADOLESCENTI e GIOVANI

GESÙ, DIO

IN PRINCIPIO ERA IL VERBO... IL VERBO ERA DIO... E IL VERBO SI FECE CARNE E RIZZÒ LE SUE TENDE FRA DI NOI

(*Giov.*, Prologo)

Questo è il mio Figliuolo diletto nel quale ho riposto le mie compiacenze: ascoltatelo (MT., 17, 5).

Chi non onora il Figlio, non onora neppure il Padre che lo ha mandato (GIOV., 5, 23).

Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (S. PIETRO).

Cristo, Tu non puoi essere solo un uomo: sei Dio (DOSTOJEWSKI).

Cristo ha voluto essere amato, lo è stato e lo sarà sempre: Egli è Dio. (PASCAL).

IN QUESTO FASCICOLO

Al Catechista
La Dottrina
Gli allievi
La lezione
- Un caso strano
- Il processo «dei secoli»
- Cosa ne pensano gli altri
- Cosa ne pensa Lui
- Ed ecco le prove
- Conclusione?

I sussidi
Testimonianze: Uomini di fronte a Cristo
Una preghiera di un accorato ricercatore di Cristo
La notte di fuoco (Pascal)

AL CATECHISTA

Se Gesù non fosse Dio, crollerebbe la nostra fede.

A nulla serve ai giovani l'ammirazione per Gesù, se essi non scoprono dietro i suoi lineamenti la Persona divina.

Ricorda che la nostra fede dipende spesso da un incontro con Lui, ma più ancora dalla sua grazia. I miracoli, le testimonianze degli apostoli, le parole stesse di Gesù, possono lasciare fredde le anime, anzi inasprirle (come per i Giudei).

Ci sono due frasi nel Vangelo che fanno pensare:

« **Nessuno viene a me, se non è attirato dal Padre** ».
« **Voi non credete a me perchè siete figli del diavolo** ».

Quindi procedi sicuro nella dimostrazione della divinità di Gesù, appellati a tutte le tue forze, preparandoti alla lezione con tutti i mezzi che hai a disposizione.

Ma ricordati che ha molto importanza:

— **La Grazia di Dio.**
— **La disposizione d'animo degli allievi.**

Dai molto rilievo alle testimonianze dei grandi uomini su Gesù Cristo.

LA DOTTRINA

Idea centrale: Gesù di Nazareth, della cui esistenza storica siamo assolutamente certi, è vero Dio: la seconda Persona della SS. Trinità.

È di fede: chi non crede è eretico.

Sentimento da suscitare: « Noi abbiamo creduto all'Amore » (*I Giov.*, 4, 16). « Gesù è veramente Dio ed è la vita e la luce degli uomini » (*S. Giovanni*). Solo in Gesù voglio vivere. Soffrire per Gesù mi è gioia. Seguo Gesù in ogni condizione della mia vita.

Punti Dottrinali da svolgere:

1) La divinità di Gesù Cristo è una delle verità fondamentali del Cristianesimo.

— Solo se Cristo è Dio può redimere;
— Solo se Cristo è Dio può imporci la legge;
— Solo se Cristo è Dio può saziare le nostre anime.

2) La divinità di Gesù pervade tutto il racconto evangelico.

Gli Evangelisti si propongono uno scopo solo: dimostrare che Gesù è Dio.

Gesù sa di essere Dio e vuole svelarlo a poco a poco ai discepoli e al popolo.

Le affermazioni di Gesù sono chiarissime.

Tutto il popolo capisce il senso naturale delle parole di Gesù e lo crede vero Dio.

Gesù muore per testimoniare la sua divinità.

3) Tutti gli scritti apostolici (atti, lettere) manifestano pure chiaramente questa fede profonda in Gesù Dio.

4) Le prime cristianità (Palestina, Asia minore, Roma, Africa) professano apertamente la divinità di Gesù.

5) La Chiesa ha sempre difeso la divinità di Gesù come la verità basilare del Cristianesimo.

6) L'attrattiva che Gesù esercita sulle anime è unicamente spiegabile con la sua divinità.

Uomini incontro a Cristo, D. G. Rossi, Ed. Pro Civitate Christiana.
Sete di Cristo, M. Ragazzi, Ed. Pro Civitate Christiana.
Cristo nel mondo, Ed. Pro Civitate Christiana.

7) Solo abbandonandoci all'amore troveremo la pace e la gioia che disperatamente cerchiamo.

« Noi abbiamo creduto all'Amore » (*S. Giovanni*).

Come può essere l'uomo ancora uomo se allontana da sè nel suo agire il Cristo? (G. Ungaretti).

La scienza dell'uomo, di fronte ai suoi maggiori problemi, è costretta a dichiararsi insufficiente senza la dottrina di Cristo (N. Pende).

GLI ALLIEVI

L'Adolescente

I SUOI PROBLEMI

Quante cose misteriose gli presenta la vita! Nella sua anima si assommano i problemi più gravi: la morte lo spaventa, il dolore lo scoraggia, la lotta interna lo avvilisce.

1) La pressione degli istinti, delle passioni travolgenti, rende più urgente il bisogno di illuminare la fede. Perchè credere?, a chi credere?

2) L'amore fa le prime comparse nei suoi « sogni ad occhi aperti ». Per lui l'amore non è mai un atteso, ma un ospite che irrompe improvviso nel suo cuore provocando disorientamento, ansie e problemi: è lecito? dove conduce?

3) Libertà e autorità: una lotta a ferri corti, che nasce come problema familiare (fin dove sottostare ai genitori?) e diventa problema sociale (lui, e la tradizione).

LE SUE ASPIRAZIONI

Non esiste uomo che nella sua adolescenza non abbia nutrito ideali di grandezza.

« Lasciai la via delle pianure » (*Ibsen*).
« Io sono nato con la malattia della grandezza » (*Papini*).

— Un bisogno insaziabile di verità, di certezza:

« Chiedo e domando umilmente in ginocchio, con tutta la forza e la passione dell'anima mia, un po' di certezza; una sola, una piccola fede sicura, un atomo di verità! Io vi prego e vi scongiuro per tutto quello che avete di più caro e di più prezioso, per la vostra vita, per la vostra idea preferita, di dirmi se c'è tra voi chi abbia quel che cerco, se c'è qualcuno che sia *certo* .che *conosca,* che *sappia,* che viva e si muova nel *vero.*

... Ho bisogno di qualcosa di vero... non posso farne a meno; non so più vivere senza. Non chiedo altro, non voglio nulla di più, ma questo che chiedo è molto, è una straordinaria cosa: lo so. Ma la voglio a tutti i costi, in tutti i modi (PAPINI, *Un uomo finito*).

I SUOI RISCHI

Pessimismo che gli deriva dalla prematura esperienza del travaglio interiore del male morale.

Razionalismo: vedere tutto chiaro, « credere solo se Dio gli presenta un miracolo davanti » (*Renan*).

Dissipazione: « Immagini di ben seguendo false » (*Dante*).

D. LUCIANO BORELLO

LA LEZIONE

Un caso strano

« I fatti di Socrate, che nessuno pone in dubbio, sono meno provati che quelli di Gesù Cristo » (*Rousseau*).

Dunque perchè tanto scalpore intorno alla figura di quest'uomo? Uomini di stato, pensatori, artisti, popolani, gente di ogni età e condizione s'occuparono di Lui.

La storia di tutti i secoli non è altro che la storia della ricerca ansiosa o della guerra spietata alla Sua persona.

* Gli Ebrei lo misero in croce.
* Gli Imperatori Romani ne proscrissero il nome.
* Falsi intellettuali di ogni tempo, non potendone negare l'esistenza, lo oltraggiano e lo vilipendono.
* Voltaire lo bestemmia e lo presenta come un impostore.
* Renan lo trova un uomo incoerente e contraddittorio.
* Kant ne fa un simbolo.
* Huet un precursore della democrazia e del socialismo.
* Soury un allucinato, poco meno di un pazzo.
* Harnack, Sabatier e compagni, lo reputano un mistico, un rivelatore della divina paternità.
* Loisy foggia un Cristo escatologico, che prediceva cioè la fine (eschatos = fine) del mondo, il che non si avverò.
* Marx lo giudica un esaltato.
* Stalin lo pensa un ciurmatore che imbroglia i creduloni.
* Krushev lo bestemmia.

QUESTO PERCHÈ?

Gli Ebrei lo misero in croce perchè diceva di essere Dio.

— Una prima volta avevano cercato di lapidarlo: « Ti lapidiamo perchè, essendo tu uomo, ti fai Dio » (*Giov.*, 8, 33).

— « L'accusa fatale » nel processo sommario davanti alle autorità della religione, fu ancora la stessa:

Il Gran Sacerdote si alzò e disse: « Ti scongiuro, in nome di Dio, di dirci se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio ».

Gesù rispose: « Tu l'hai detto » (= sì, lo sono).

Allora il Gran Sacerdote si stracciò le vesti in segno di indignazione e gridò: « Ha bestemmiato » (*Mt.*, 26, 62 sgg.).

E proprio per questa sua affermazione ci rimise la vita.

LA STORIA SI RIPETE

La tragica soluzione all'interrogativo, se Gesù era Dio, non si chiuse con la sua morte: rispunta con la sua stessa risurrezione e si perpetua nei secoli.

— Come per gli Ebrei,
— così per gli Imperatori Romani,
— per i persecutori di ogni tempo (Messico, Spagna, Cina, Ungheria, Cecoslovacchia...),
— per gli spregiudicati negatori dell'esistenza di Gesù,
— per i denigratori della sua Persona,

il motivo è uno solo: Costui non è solo un uomo.

Egli è qualcuno che entra con autorità nella coscienza di ognuno e vi detta legge, una legge nobile e sublime, ma non sempre comoda e facile.

ANCHE OGGI

« Il punto cruciale della questione sta in questo: se un uomo, imbevuto della civiltà moderna, può ancora credere alla divinità di Gesù Cristo ».

(Dostojewski nel suo romanzo « I Demoni »).

ALCUNE RISPOSTE

« Se non credi che Gesù è Dio, ho fatto male a farti generale ».

(Napoleone ad un suo generale).

« Niente per me è più certo che Gesù è Dio ». (J. Langben, convertito tedesco).

« Come può l'uomo essere ancora uomo se allontana da sè Cristo? »

(G. Ungaretti).

« La scienza dell'uomo, di fronte ai suoi maggiori problemi, è costretta a dichiararsi insufficiente, senza la dottrina di Cristo ». (N. Pende).

« Tutto si armonizza, intelletto e volere, quando e in quanto si aderisce a Lui ». (C. Mazzantini).

Il processo del secolo

Non molto tempo fa si riunirono i rappresentanti dell'autorità religiosa ebraica per rifare il processo a Gesù.

Si riesumarono gli atti del processo, si ascoltarono le accuse, si diede la parola alla difesa e si pronunciò la sentenza: Condanna a Morte.

Particolare importante: il motivo della condanna era lo stesso: « non è lecito farsi Dio ».

DIEGO FABBRI, ispirandosi a ciò, scrisse il dramma « *Processo a Gesù* » nel quale mette in scena appunto un gruppo di Ebrei del tempo nostro, che girano il mondo per proporre al pubblico la revisione del processo evangelico. Distribuendo fra loro le parti di giudici, difensori e testimoni, ma soprattutto appellandosi all'intervento degli spettatori, ripropongono in termini drammatici il grande interrogativo: « Chi è mai Costui? ».

Vogliamo assistere anche noi al grande processo?

— È necessario che ci rendiamo stretto conto di come stanno le cose.

— Non perchè abbiamo dubbi sulla nostra fede, ma perchè sia più illuminato il nostro assenso.

— **Regola importante:** assoluta onestà professionale. Non si nega nulla « a priori », prima cioè di averne ragionevolmente provata la falsità.

— Gli atti del processo saranno le fonti storiche (*Vangeli - Atti degli apostoli - Lettere di S. Paolo, ecc...*) che sappiamo essere scrupolosamente veraci ed autentiche (cfr. fascicolo di Gennaio).

Cosa ne pensano gli altri

MARCO: « **Inizio del Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio** ».

GIOVANNI: « **In principio era il Verbo e il Verbo era Dio... e si fece carne** ».

L'Arcangelo Gabriele rese testimonianza della sua divinità prima ancora che nascesse:

« Ecco che tu darai alla luce un figlio, a cui porrai nome Gesù. Egli sarà grande e sarà chiamato Figlio di Dio » (*Luc.*, 1, 32).

Elisabetta « Perchè mi tocca tanta fortuna che venga a trovarmi la madre del mio Signore? » (*Lc.*, 1, 43).

Gli Angeli « Vi annunciamo una grande gioia: la nascita del Salvatore che è il Cristo Signore » (*Lc.*, 2, 11).

I Magi « Entrati nella casa, videro il Bambino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono » (*Mt.*, 2, 11).

Simeone Loda Dio per aver visto « il Cristo Signore » (*Lc.*, 2, 26).

La gente di Nazaret

conosce soltanto il « figlio del legnaiuolo ». Quando Gesù durante la sua predicazione ritornò al paese e si recò alla Sinagoga ad insegnare la legge, « la gente stupiva e diceva: donde ha costui tanta sapienza e la potenza di far miracoli? Non è egli il figlio del legnaiuolo? E sua madre non si chiama Maria? ... e si scandalizzavano di Lui » (*Mt.*, 13, 53).

Notate che si rendono conto sia dei miracoli fatti a Cafarnao, sia della sublimità della sua dottrina, ma si rifiutano di credere in Lui come inviato di Dio, perchè lo stupore e la gelosia induriscono il loro cuore: « Conosciamo tutti sua madre, che si chiama Maria, e i suoi fratelli... ».

Giovanni il Battista

Giovanni vide venire a sè Gesù e gridò: « Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati dal mondo » (*Giov.*, 1, 29).

« Io vi battezzo con l'acqua, ma viene dopo di me Colui che è più forte di me e del quale non sono degno di sciogliere i legacci dei calzari; Egli vi battezzerà con lo Spirito Santo » (*Lc.*, 3, 15).

La Voce del Padre

« In quei giorni accadde che Gesù fu battezzato da Giovanni nel Giordano e mentre usciva dall'acqua, vide spalancarsi i Cieli e lo Spirito discendere sopra di Lui, in forma di colomba. E venne dal cielo una voce: « Tu sei il mio figlio diletto, in te mi sono compiaciuto ».

L'espressione *Figlio diletto* significa: figlio unico, « Unigenito ».

Il Diavolo

Per tre volte mette alla prova Gesù per rendersi conto se era proprio il Figlio di Dio (*Mt.*, 4, 3-7).

Gli Indemoniati

« So bene che sei il Santo di Dio » (*Mc.*, 1, 24).
« Che ho da fare io con te, Figlio di Dio? » (*Mc.*, 5, 7).

Le turbe che lo seguivano

Alcuni dicono che è Giovanni Battista risuscitato, altri Elia, altri Geremia o uno dei profeti (*Mt.*, 16, 14).

Alcuni brani del Vangelo di S. Giovanni danno un prospetto interessantissimo degli atteggiamenti delle turbe di fronte a Gesù. « Un gran sussurro si faceva sul conto di Lui tra la folla. Gli uni dicevano: « È buono »; ma gli altri replicavano: « No, perchè seduce la folla ». Nessuno però parlava di Lui liberamente, per paura dei Capi » (*Giov.*, 7, 12 seg.).

Molti di essi dicevano: « È posseduto dal demonio, vaneggia. Perchè lo ascoltate? ». Dicevano altri: « Queste non sono parole da indemoniato » (*Giov.*, 10, 19-20).

— Una donna grida: « Beata colei che ti fu Madre » (*Mt.*, 9, 34).

— Tutta la folla lodava e benediva il Signore per le cose viste e udite. (*Lc.*, 13, 6).

Una documentazione stupenda sul diverso atteggiamento delle folle di fronte a Gesù la si trova nel capo 9 di S. Giovanni, nell'episodio del cieco nato. Qui si vede chiarissimo il ragionamento che porta la gente a credere Gesù Figlio di Dio, anche se non può gridarlo forte per paura dei Capi dei Giudei.

« Però alcuni dei Farisei dicevano:

„ Non è da Dio quest'uomo perchè non osserva il Sabato ". Altri dicevano: „ Come può un uomo peccatore far tali prodigi? " E fra loro vi era disaccordo.

Domandano dunque di nuovo al cieco: „ E tu che dici di colui che t'ha aperto gli occhi? ". Egli rispose: „ È un profeta ".

I giudei però non credettero che prima fosse stato cieco e che avesse riacquistata la vista, fino a tanto che non ebbero chiamato i genitori del guarito; e li interrogarono dicendo: „ È questo il figlio vostro che voi dite nato cieco? Come dunque ora ci vede? " Risposero i suoi genitori: „ Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco, ma come ora ci veda, non lo sappiamo; e neppure sappiamo chi gli abbia aperti gli occhi: domandatelo a lui; ha i suoi anni, parli lui di quello che lo riguarda ". Così dissero i genitori perchè avevano paura dei giudei, i quali avevano già stabilito che se uno riconosceva Gesù come il Cristo, fosse espulso dalla Sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: „ Ha i suoi anni, domandatelo a lui ".

Chiamarono perciò di nuovo colui che era stato cieco, e gli dissero: „ Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è peccatore ". Egli allora rispose: „ Se sia peccatore non lo so; ma una cosa so: che ero cieco e ora ci vedo ". Gli chiesero dunque di nuovo: „ Che ti ha fatto? Come ti aprì gli occhi? ". « Ve l'ho detto — rispose loro — e non mi avete creduto. Cosa volete sapere di più? Volete forse anche voi farvi suoi discepoli? ».

Ma essi l'ingiuriarono e gli dissero: „ Sii tu suo discepolo! Noi siamo discepoli di Mosè. Noi sappiamo che a Mosè parlò Dio; ma costui non sappiamo di dove sia ".

Quell'uomo osservò allora:

„ Qui appunto sta la meraviglia, che voi non sapete di dove sia, e intanto mi ha aperto gli occhi. Or si sa che Dio non ascolta i peccatori; ma se uno ha il timor di Dio e fa la sua volontà egli l'esaudisce. Da che mondo è mondo non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi ad un cieco nato. E se lui non fosse da Dio non avrebbe potuto far nulla ".

Gli risposero, gridandogli: „ Sei nato nel peccato da capo a piedi e ci vuoi far da maestro? ". E lo cacciarono fuori ». (*Giov.*, 9, 16-34).

Altre testimonianze importantissime

S. Pietro: « Tu solo hai parole di vita eterna e noi crediamo che tu sei il santo di Dio » (*Giov.*, 6, 69).

S. Pietro: « Tu sei il Cristo, Figlio di Dio » (*Mt.*, 16, 63).

I crocifissori

« Se tu sei il Figlio di Dio, discendi dalla croce... perchè si è fatto Figlio di Dio » (*Mt.*, 16, 63).

Il Centurione

« Costui era veramente Figlio di Dio » (*Mc.*, 15, 39).

Cosa ne pensa Lui

Alcuni credono di muovere una obiezione insormontabile quando fanno osservare che nel Vangelo non si trova mai l'espressione esplicita di Gesù: « **Io sono Dio** ».

A parte il fatto che nel Vangelo troviamo affermazioni egualmente categoriche, è certo che Gesù preparò poco a poco i suoi discepoli ad accogliere la rivelazione esplicita della sua divinità.

Per gli Ebrei, così tenacemente educati all'idea di un solo Dio, purissimo Spirito, che abita una luce inaccessibile, che è tutto splendore e potenza... doveva necessariamente parere un assurdo che quel popolano (intelligente, fascinatore, ma sempre un umile artigiano di provincia, soggetto al dolore, alla fatica, alle necessità corporali), potesse essere Dio.

Gesù, che si rendeva esatto conto di queste difficoltà, procedette con molto tatto, ma con chiarezza, più con i fatti che con le parole.

Se si ha un po' di tempo disponibile, si può presentare agli alunni il Vangelo di S. Marco che si propone di presentare la divinità di Gesù ai pagani. Quindi più che appellarsi alle S. Scritture (come fa Matteo che scrive per i Giudei) o dilungarsi nelle « parlate » di Gesù, o in considerazioni personali, (come fa Giovanni), mira dritto allo scopo presentando Gesù come operatore di prodigi, taumaturgo: conosce il futuro, domina la natura, ecc...

— Inizio solenne: Vangelo di Gesù Figlio di Dio (1. 1).
— Battesimo di Gesù: Tu sei il mio Figlio prediletto.
— Tentazioni di Gesù: Se tu sei il Figlio di Dio (1, 13).
— Lunga serie di miracoli: « Chi è mai Costui che ha il potere sulla natura e sugli spiriti? ».
— La voce degli indemoniati: figlio di Dio (3, 11).
figlio dell'Altissimo Iddio (5, 7).
il Santo di Dio (1, 24).
— Trasfigurazione di Gesù (9, 7).

Insensibilmente il lettore è avvinto dalla narrazione ed al termine è costretto (ripeto, più dall'evidenza delle cose, che dalla abbondanza delle citazioni) a ripetere con il centurione romano: « Costui era veramente il Figlio di Dio » (15, 40).

LE PRIME PAROLE

Significativo il fatto che proprio le prime parole di Gesù riportate dal Vangelo, sono in favore della sua divinità: « Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio? » (*Luc.*, 2, 49).

CHIARE ALLUSIONI

1) **Si presenta più grande dei profeti:**
« Ecco qui un uomo che è più grande di Giona ».
« Più grande di Salomone » (*Mt.*, 12, 42) (*Lc.*, 11, 29).

2) **Si afferma legislatore più grande di Mosè:**
« Fu detto agli antichi... ma io vi dico... ».
E il popolo commenta: « Insegna con autorità » (*Mt.*, 7, 28).

3) **Si proclama padrone anche del sabato,** cioè padrone della legge: (= per gli Ebrei questo era chiarissimo: solo Dio è autore della legge) (*Mt.*, 12, 8).

4) **Chiama Dio suo Padre:**
« Ogni cosa m'è stata data dal Padre mio e nessuno conosce perfettamente il Figlio se non il Padre » (*Mt.*, 11, 27).

Notate il significato diversissimo (evidente dal contesto) che assumono le espressioni « Padre, mio » e « Padre nostro ». Gesù non dice mai (eccetto il caso in cui insegna a pregare) il « Padre nostro » ma sempre il « Padre mio » e il « Padre vostro ».

5) **Si preannuncia giudice supremo alla fine del mondo:**
« Il Figlio dell'Uomo verrà sulle nubi del cielo a giudicare gli uomini » (*Mt.*, 24, 30).
« Siederà sul trono e separerà i buoni dai cattivi » (*Mt.*, 25, 31 sgg.).

6) **Accetta la testimonianza dei discepoli** (*Mt.*, 16, *Giov.*).

RIVELAZIONE PROGRESSIVA

— Agli indemoniati che lo proclamavano Figlio di Dio, Gesù impose il silenzio.

— Poco prima di iniziare la Sua Passione si manifesta nella trasfigurazione, ma non vuole che il fatto venga divulgato.

— Dopo la confessione di Pietro, nuovamente impone il silenzio ai discepoli.

Ma nell'ultima settimana della sua vita Egli manifestò sempre più chiaramente la sua origine divina.

1) **Al popolo** con la parabola dei vignaioli omicidi (*Mt.*, 21, 32-46).

Si deve assolutamente presentare ai giovani questa parabola perchè è una delle più forti che Gesù abbia pronunciato e una delle più chiaramente allusive alla sua divinità.

— Gli Ebrei capirono molto bene che:
la vigna era Israele;
il Padrone era Dio;
i servi erano i Profeti;
il figliolo era Gesù, che essi tentavano di uccidere.
Dio avrebbe punito le loro cattiverie rigettandoli come infedeli e peccatori.

« I Farisei capirono che parlava di loro... »

2) **Ai Farisei** con l'imbarazzante domanda:

« Che vi pare del Messia? Di chi è Figlio?
Gli risposero: « Di Davide ».
Ma Egli a loro: « Perchè allora Davide dice: Il Signore ha detto al mio Signore: siedi alla mia destra? ».
Se Davide lo chiama Signore, come può essere Suo figlio? » (*Mt.*, 22, 41).

3) **Giovanni** riferisce quelle altre parole di Gesù: « Prima che Abramo nascesse, io sono » (*Giov.*, 8, 58). L'espressione « Io sono » è propria di Dio, che si presentò a Mosè con queste parole: « Io sono Colui che sono ». Gli Ebrei chiamavano Dio Jahwe = Colui che è: quindi gli astanti capirono a volo l'affermazione di Gesù e diedero di piglio alle pietre per lapidarlo, perchè aveva bestemmiato proclamandosi Dio.

4) **Il Vangelo di S. Giovanni** si può definire una vera e continua affermazione della Divinità di Gesù.

— In principio era il Verbo e il Verbo era Dio...
— Le clamorose dispute che Gesù fa con i Farisei nell'ultima settimana, hanno come sfondo la divinità di Gesù e la sua eguaglianza con il Padre:
« Voi non conoscete nè me nè il Padre mio »;
« E non compresero che Egli parlava del Padre ».

Leggere attentamente tutto il capo 8 e 9.

5) **Le supreme confidenze agli apostoli.**

Al termine dell'ultima cena dopo la misteriosa istituzione dell'Eucaristia:
— Filippo gli disse: Signore, mostraci il Padre e ci basta. — Gesù rispose: — Da tanto tempo sono con voi e non mi avete conosciuto? Filippo, chi vede me vede anche il Padre mio. Come dunque puoi dire: mostraci il Padre? Non credi tu che io sono nel Padre e il Padre in me?... Non credete che io sono nel Padre e il Padre in me? » (*Giov.*, 14, 8 e s.).

— Gesù pregherà perchè il Padre invii lo Spirito Santo, anzi egli stesso lo invierà: « In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio e che voi siete in me e io in voi » (*ib.*, 14, 20). Tutto il discorso sacerdotale di Gesù è una rivelazione della sua divinità.

NESSUN DUBBIO

Esistono alcune affermazioni di Gesù che mettono k. o. anche i sofisti più cavillosi:

1) Pietro sulla via di Cesarea risponde a Gesù che voleva sapere la loro opinione: « **Tu sei il Cristo, Figlio di Dio** ».

— Gesù accetta la proclamazione e dice che è stato Dio stesso a suggerirla a Pietro.

— Da quel momento gli apostoli hanno la certezza della divinità di Gesù, come una realtà che li affascina e li soggioga. Non è difficile rendersi conto di questa atmosfera spirituale che pervade le pagine di S. Matteo dopo la confessione di Pietro.

Fai notare ancora agli allievi che la confessione di Pietro non *spunta improvvisa* ma è come una conclusione logica, preparata lentamente da tutta la predicazione di Gesù.

Anzi è Gesù stesso che la provoca e la conferma come un suggello a tutto ciò che aveva detto e fatto.

2) Gesù dice al cieco che aveva guarito: « Credi tu nel figlio di Dio? » Quegli rispose: « E chi è Signore, perchè io possa credere in lui? ». E Gesù gli disse: « Tu lo vedi e colui che ti parla è proprio lui ». Allora quegli esclamò: « Credo, o Signore » e lo adorò (*Giov.*, 9, 35 ss.).

Il testo greco dice « Figlio dell'uomo » anzichè « Figlio di Dio », ma in questo caso il significato è identico e non lascia dubbi.

3) Davanti al supremo tribunale del popolo Giudaico: « Sei tu dunque il Figlio di Dio? » Rispose Gesù: « Tu lo dici (io lo sono). Anzi io vi dico che d'ora innanzi vedrete il Figliolo dell'uomo seduto a destra dell'Onnipotente venire sulle nubi del cielo » (*Mt.*, 26, 62 seg.).

Espressioni egualmente inequivocabili si potrebbero moltiplicare, ma a che scopo? La cosa è più che evidente: chi si ostina a chiudere gli occhi davanti alla luce sfolgorante è in malafede. Ma anche per costoro valgono le terribili parole di Gesù a coloro che non credono alla sua divinità: « Se foste ciechi, non avreste colpa; invece dite di vederci, e così rimane il vostro peccato » (*Giov.*, 9, 41).

UN'OBIEZIONE INCONSISTENTE

« Chissà se gli Ebrei intendevano l'espressione „ Figlio di Dio " nel senso proprio e reale dalla parola o non piuttosto nel senso improprio in cui tutte le creature sono figlie di Dio? ».

A parte il fatto che ci vuole molta... « fantasia » per supporre che espressioni chiare come queste:

— Tu sei il Cristo, figlio del Dio vivente...

— Sei tu il Cristo, Figlio di Dio...

— Se è Figlio di Dio discenda dalla croce...

si possano intendere in senso improprio (cioè che vogliano riferirsi a Gesù come ad uno qualunque degli altri uomini), sta il fatto che Gesù fu crocifisso proprio perchè s'era detto Figlio di Dio.

Quindi i Giudei avevano capito benissimo il senso delle parole di Gesù: indicavano una vera e propria figliolanza divina. Gesù diceva di essere veramente Dio.

Ed ecco le prove

« Se non credete alle mie parole, credete almeno alle mie opere ».
Gesù Cristo:

— non solo accettò la testimonianza degli altri;
— non solo diede egli stesso chiara testimonianza di sè con le parole;
— ma soprattutto diede una prova schiacciante della verità delle sue parole, con i miracoli.

Notiamo che egli stesso si appella a queste prove decisive della sua divinità.

« Rispondete a Giovanni che i ciechi vedono, gli zoppi camminano e i morti sono risuscitati ».

La conclusione è immediata e logica e non può sfuggire:

— Nessuno può fare i miracoli che tu fai se non è da Dio...
— Non s'è mai visto nulla di simile...
— Se costui non fosse Dio non avrebbe potuto ridare la vista ad un cieco.
— Quest'uomo ha fatto molti miracoli: se lo lasciamo fare tutti crederanno in Lui.

Gesù provoca il miracolo proprio per dare prova della sua divinità: « Affinchè sappiate che il Figlio dell'Uomo ha la potestà di rimettere i peccati, io ti dico: Sorgi e cammina » (*Mt.*, 9, 2-6).

E la gente crede fermamente in Lui.

— Alla guarigione del figlio un ufficiale crede, come tutta la sua famiglia (*Giov.*, 4, 53).

— Il cieco nato crede e l'adora (*Giov.*, 11, 32).

Non solo, ma chi non crede commette peccati, perchè chiude gli occhi alla verità (*Giov.* 11, 33).

Tutte le fonti sono state essiccate; bisogna bere il sangue dell'Uomo-Dio (HELLO).

LA SOLITA STORIELLA?

Naturalmente non ci possiamo inoltrare nella complessa questione del miracolo (cosa è, se sia possibile, se quelli di Gesù sono veri miracoli, se provano la sua divinità).

Diamo solo alcuni brevissimi accenni rimandando il resto ad altra lezione.

— Cos'è un miracolo? (cfr. Cat. Rom. 87).

— È possibile? si tratta di sospendere, o di scavalcare, una legge di natura: Dio è padrone della natura.

Se gli alunni sono di scuole superiori sarà bene sviluppare di più questo punto, chiarendo le nozioni di fisica meccanicista e finalista.

— Quelli operati da Gesù sono veri miracoli?

È la questione che più ci interessa.

RAPIDA RASSEGNA

I Vangeli ne riportano per disteso 38, di cui 13 sono riferiti da almeno 3 evangelisti; quindi non possono dirsi interpolati. Costituiscono elemento essenziale, togliendoli si svuota tutto il Vangelo.

Riguardano ogni ceto di persone ed in svariate circostanze:

20 guarigioni	24 in San Matteo
4 liberazioni dal demonio	22 in San Marco
3 risurrezioni da morte	24 in San Luca
12 miracoli d'altro genere	9 in San Giovanni.

La maggioranza sono operati in pubblico, davanti a grande concorso di popolo.

Gli stessi avversari di Gesù ne riconoscono la verità: Erode, i Farisei ed i Sommi Sacerdoti.

Non si tratta mai di semplice entusiasmo popolare o di allucinazioni collettive.

Valga per tutti l'esempio della guarigione del cieco nato (*Giov.*, 9, 14).

Devi assolutamente leggerlo in classe per disteso e notare che:

— È un fatto operato alla presenza di molte persone;

— Si tratta di un vero cieco (i parenti, i vicini lo testimoniano);

— Guarisce istantaneamente;

— C'è un vero processo d'indagine per « scoprire il trucco »;

— L'interrogatorio fatto al guarito e ai parenti è un capolavoro di scaltrezza inquisitoria; gli accusatori sono costretti ad ammettere il fatto.

Troverai un buon sussidio in alcuni numeri di « La Rocca » del 1957, dove sono esaminati miracoli di Gesù, da medici contemporanei di grande fama.

IL MIRACOLO DEI MIRACOLI: GESÙ RISORGE

Un ambizioso generale confidava un giorno ad un suo intimo: « Mi piacerebbe essere famoso ed onorato come Gesù Cristo! ». « Semplicissimo, rispose l'amico, provi a farsi tagliare la testa, a rimanere tre giorni nella bara e poi... cerchi di risuscitare, e la cosa è fatta ».

Quell'umorista ha detto una grande verità: la risurrezione di Gesù costituisce la prova decisiva che era Dio.

Disse bene S. Paolo: « Se Gesù non fosse risuscitato noi crederemmo a delle favole ».

Questa importanza capitale della risurrezione dipende dal fatto che:

1) Gesù stesso la predice come il miracolo più grande che opererà (*Mt.*, 12, 9; *Mc.*, 9, 9; *Giov.*, 8, 28).

Lo sapevano tutti, anche i nemici di Gesù.

2) Le circostanze che l'accompagnano non lasciano dubbi sulla vera morte di Gesù e sulla sua risurrezione.

3) Appare in tutti i documenti ed è riportata come la prova suprema della divinità di Gesù.

Puoi leggere in classe il brano riportato da uno qualsiasi degli evangelisti e confrontarlo con ciò che dice S. Paolo. Dinanzi a questo fatto non ci « possono essere tergiversazioni o compromessi: o lo si accetta o lo si nega, con tutte le sue conseguenze ».

La critica razionalistica vi esercitò tutte le sue arti, con tutte le finezze delle sue risorse, fino a cadere nel ridicolo.

Ma nè la teoria della frode (I discepoli l'hanno rubato) nè la teoria della morte apparente, nè quella delle allucinazioni collettive valgono a distruggere la verità storica narrata dai vangeli. Gli apostoli ne fecero il cardine della loro predicazione.

« Noi siamo testimoni che Egli è risorto » (*Atti*, 2, 32; 3, 15).
« Non possiamo tacere quanto abbiamo visto e udito ».
« Noi siamo i testimoni della sua resurrezione ».

San Paolo parla con predilezione della risurrezione di Gesù come prova della sua divinità.

Conclusione?

Anche dopo questa rapida scorsa alla vita di Gesù, ci accorgiamo di avere davanti tre sole conclusioni:

1) o Gesù si è sbagliato;
2) o Gesù ci ha voluti imbrogliare;
3) o Gesù è veramente Dio.

Tocca a noi scegliere. S'intende che dobbiamo tener presente la regola che ci siamo imposti dall'inizio: assoluta obiettività.

IN BUONA COMPAGNIA

Non solo Pietro, il Centurione, il Cieco nato e i miracolati di Gesù, ma tutta la Chiesa ha sempre conservato la fede indiscussa nella divinità di Gesù.

— San Paolo lo presenta come la pienezza della divinità (*Col.*, 2, 9).
— I primi cristiani affrontano la morte per affermarne la divinità.
— Le nascenti comunità lo adorano come Dio.

Ne fanno testimonianza:

— *Plinio:* Cantavano inni a Cristo come a Dio.
— *Ignazio di Antiochia* chiama Cristo « Dio ».
— La « *Didachè* » (Libro di preghiere ed insegnamenti morali dei primi secoli) ha un'ampia trattazione sulla divinità di Gesù.
— Tutti gli *apologisti* (= difensori della fede) proclamano altamente la loro fede in Gesù-Dio.
— Tutti i *Concili* dei primi 5 secoli l'affermano esplicitamente.

Cristiani di tutti i tempi conservano intatta la fede attinta dal Vangelo e dalla tradizione: **Gesù è Dio, la seconda persona della SS.ma Trinità.**

D. Luciano Borello

RISPOSTA A TAGLIO

1) Non ho mai sentito mettere in dubbio l'esistenza storica di Giulio Cesare, ma tante volte ho sentito sollevare dubbi sulla esistenza storica di Gesù Cristo: come si spiega?

1) Se dal teorema di Pitagora si potesse dedurre una norma di vita obbligatoria e non sempre facile, non credi che si avrebbero subito « opinioni diverse » tra gli stessi matematici?

Non sono scrupoli scientifici quelli che sollevano dubbi sulla biografia di Gesù, ma esigenze di ben altro ordine.

Diceva Rousseau: « I fatti, di Socrate, che nessuno pone in dubbio, sono meno provati di quelli della vita di Gesù Cristo ».

Ma anche oggi Gesù, a differenza di Socrate e di Giulio Cesare, può essere un incomodo a più di qualcuno (non doveva essere segno di contraddizione?); ed allora il metodo più sbrigativo è quello di negarGli... il certificato di nascita nel nostro mondo...

Don Antonio Javierre

Accorata preghiera di un ricercatore di Cristo

« Sei ancora, ogni giorno, in mezzo a noi. E sarai con noi per sempre. Vivi tra noi, accanto a noi, sulla terra ch'è tua e nostra, su questa terra che ti accolse, fanciullo, tra i fanciulli e, giustiziabile, tra i ladri; vivi coi vivi, sulla terra dei viventi che ti piacque e che ami, vivi di una vita non umana sulla terra degli uomini, forse invisibile anche a quelli che ti cercano, forse sotto l'aspetto di un Povero che compra il suo pane da sè e nessuno lo guarda ».

« Tu vedi fino a che punto è grande il nostro bisogno; non puoi fare a meno di conoscere quanto improrogabile è la nostra necessità, come è dura e vera la nostra angustia, la nostra indigenza, la nostra disperanza; tu sai quanto abbisognamo di un tuo intervento, quant'è necessario un tuo ritorno ».

« Abbiamo bisogno di te, di te solo, e di nessun altro. Tu solamente, che ci ami, puoi sentire, per noi tutti che soffriamo, la pietà che ciascuno di noi sente per se stesso. Tu solo puoi sentire quant'è grande, immisurabilmente grande il bisogno che c'è di te, in questo mondo, in quest'ora del mondo. Nessun altro, nessuno dei tanti che vivono, nessuno di quelli che dormono nella mota della gloria, può dare, a noi bisognosi, riversi nell'atroce penuria, nella miseria più tremenda di tutte, quella dell'anima, il bene che salva. Tutti hanno bisogno di te, anche quelli che non lo sanno, e quelli che non lo sanno assai più di quelli che sanno. L'affamato si immagina di cercare il pane e ha fame di te; l'assetato crede di voler l'acqua e ha sete di te; il malato si illude di agognare la salute e il suo male è l'assenza di te. Chi ricerca la bellezza nel mondo cerca, senza accorgersene, te che sei la bellezza intera e perfetta; chi persegue nei pensieri la verità desidera, senza volere, te che sei l'unica verità degna di essere saputa; e chi s'affanna dietro la pace, cerca te, sola pace dove possono riposare i cuori più inquieti. Essi ti chiamano senza sapere che ti chiamano e il loro grido è inesprimibilmente più doloroso del nostro.

« Se tu fossi un Dio geloso e acrimonioso, un Dio che tiene il rancore, un Dio vendicativo, un Dio solamente giusto, allora non daresti ascolto alla nostra preghiera. Perchè tutto quello che gli uomini potevano farti di male, anche dopo la tua morte, e più dopo la morte che in vita, gli

uomini l'hanno fatto; noi tutti, quello stesso che ti parla insieme agli altri, l'abbiamo fatto.

« Ma tu hai perdonato tutto e sempre.

« Ma noi ti aspettiamo. Ti aspetteremo ogni giorno, a dispetto della nostra indegnità e d'ogni impossibile. E tutto l'amore che potremo torchiare dai nostri cuori devastati sarà per te, Crocifisso, che fosti tormentato per amor nostro e ora ci tormenti con tutta la potenza del tuo implacabile amore ».

G. PAPINI.

Una folgorazione d'amore

Lunedì 23 novembre, giorno di S. Clemente Papa martire. Dalle dieci e mezzo di sera sino alla mezzanotte e mezza circa.

« Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe ».

Non dei filosofi e dei sapienti.

Certezza. Gioia. Certezza. Sentimento. Gioia. Pace.

Dio di Gesù Cristo.

Deum meum et Deum vestrum (*Giov.* XX, 17).

Il Dio tuo sarà il mio Dio (*Ruth*).

Oblio del mondo e di tutto, tranne DIO.

Lo si trova soltanto per le vie insegnate dal Vangelo.

Grandezza dell'anima umana.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto (*Giov.* XVII, 25).

Che io non debba essere separato da Lui in eterno.

Gioia, gioia, gioia, lacrime di gioia.

Io mi sono separato da lui.

Dereliquerunt me fontem aquae vivae.

Mio Dio, mi abbandonerete? che non ne sia separato in eterno.

Questa è la vita eterna, che essi riconoscano Te, solo vero Dio, e colui che hai inviato: Gesù Cristo.

Mi son separato da lui; l'ho fuggito, rinnegato, crocifisso.

Che non ne sia mai più separato.

Lo si conserva soltanto per le vie insegnate nel Vangelo.

Rinuncia totale e dolce.

Sottomissione intera a Gesù Cristo e al mio direttore.

Gioia eterna per un giorno di prova sulla terra.

Non obliviscar sermones tuos. *Amen.*

BLAISE PASCAL

UOMINI di fronte a CRISTO

1 Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio (San Pietro).
2 Mio Signore e mio Dio (S. Tommaso).
3 Costui era veramente il Figlio di Dio (Centurione romano).
4 Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me (San Paolo).
5 Io sono frumento di Dio e sono macinato dai denti delle belve perchè possa diventare il pane immacolato di Cristo (S. Ignazio di Antiochia).
6 Gesù ci apparve come Maestro, per poterci, come Dio, far vivere eternamente (Clemente Alessandrino).
7 Gesù Cristo è Dio, Figlio di Dio, e ambedue sono uno solo.
La carne permeata di spirito si nutre, cresce, parla, insegna, opera, ed è Cristo Dio (Tertulliano).
8 Chi crede in Cristo, assapora il frutto del legno della vita da cui fu appeso il Signore (Commodiano).
9 Te benediciamo, o mio Cristo, Verbo di Dio (San Gregorio Nazianzeno).
10 Beato chi comprende la miseria e la povertà di Gesù che, essendo Dio, per noi si fece povero (Sant'Ambrogio).
11 Cristo è tutto (Sant'Ambrogio).
12 Colui che fu crocifisso non era semplicemente un uomo, ma anche Dio (San Giovanni Crisostomo).
13 O Cristo Dio, leggera è la tua legge (S. Paolino da Nola).
14 Ho trovato Colui che cercava l'anima mia (S. Girolamo).
15 Io cercai il tuo volto, o Signore; non distogliere da me il tuo sguardo (Sant'Agostino).
16 Chi crede in Cristo Figlio di Dio, entra giustificato in Paradiso (San Leone Magno).
17 Signore Gesù, speranza del mio cuore, virtù dell'anima mia, sostegno della mia infermità, io ho sete di te, di te ho fame, te desidero, per te sospiro, te solo bramo. Bontà, dolcezza, armonia infinita, dove posso trovarti? a chi posso chiedere di te? (Sant'Anselmo di Cantorbery).
18 Beato è colui in cui Egli risiede, che vive per Lui, che per Lui si muove (San Bernardo).
19 Solo a Lui volgi i tuoi passi, a Lui solo tendi, possiedi Lui solo (Ugo da S. Vittore).
20 Gesù Figlio di Dio, Gesù Sposo adorato, menaci per diritte vie e donaci i santi e pii pensieri (San Bonaventura).
21 O buon Pastore, o vero cibo, Gesù, pietà di noi: sii tu nostro alimento e nostra difesa, fa' che giungiamo alla conoscenza del sommo bene là dove è la vera vita (San Tommaso).
22 Cristo me trae tutto, tanto è bello! Amor, cui tanto bramo — famme morir d'amore (Jacopone da Todi).

23 Gesù è l'invitto, il Signore, il Creatore, il Fortissimo, il Re dei re (Angela da Foligno).

24 Cristo è la prima pace, il primo riposo, la prima requie (Giordano da Pisa).

25 Quando con umiltà ci pieghiamo al Figlio di Dio, noi intendiamo la voce del Padre (Giovanni Ruysbroeck).

27 O buon Gesù, null'altro ti chiedo in questa vita, tranne che d'essere con te perfettamente confitto in croce (Giacomo da Milano).

28 Beato chi intende che cosa sia amare Gesù (Tommaso da Kempis).

29 Guarda un po' qua, grande ingegno: puoi forse dare ad intendere che tanti uomini sapientissimi avessino messo il sangue loro per un uomo crocifisso, se non fossero stati certi che Egli era Dio? (Savonarola).

30 Cristo è la sintesi suprema di tutti gli uomini (Pico della mirandola).

31 La tua maestà, Signore, è tanto sublime, tanto elevata, tanto eminente, che me ancora col tuo apostolo Piero perturba tutto, sbigottisce e spaventa (Angelo Poliziano).

32 Nè finger nè scolpir fia più che quieti
l'anima volta a quell'Amor divino
ch'aperse, a prender noi, in croce le braccia (Michelangiolo Buonarroti).

33 Gesù Cristo Signor nostro è Colui per il quale ci vengono tutti i beni (Santa Teresa).

34 Prima che amiamo Lui, Egli ci ama (Luis Leon).

35 Per Lui, scelgo la strada del sacrificio: mi nascondo nelle sue piaghe per ritrovare la pace (San Giovanni della Croce).

36 Del sangue tuo il santo fiume, e l'onde,
giungono al cor, quasi in terreno asciutto,
tal ch'egli se n'irriga, e novo frutto
fa di giustizia, e non sol fiori e fronde (Torquato Tasso).

37 Chi sono io perchè tu cerchi la mia amicizia? (Lope di Vega).

38 Colui in cui Credo, Spero e Amo (San Francesco di Sales).

39 Mite Agnel, che il sentiero col tuo sangue segnasti,
bagna con una goccia del tuo sangue
quest'anima mia arida (John Donne).

40 Lo spirito dell'Uomo-Dio, rinnoverà il mondo (Pietro de Bérulle).

41 Lui dunque invocate, invocatelo ancora, ancora più forte! Ha fatto bene tutte le cose (Paul Flemming).

42 Beato chi così potrà morire
com'io vorrei, sì presso del Tuo cuore,
pieno di fede (Paul Gerhard).

43 Tu stilli il cervello e cerchi di trovare il Figliolo di Dio: lascia da parte questa ricerca, e vieni nella stalla a baciare Lui stesso (Ang. Silesius).

44 Egli ha fatto del bene a noi tutti: nient'altro che questo ha fatto il mio Gesù (Sebastiano Bach).

45 Bisogna che io aggiunga le mie piaghe alle sue, bisogna che io mi unisca a Lui (Pascal).

46 Io guardo a Gesù come a colui che dice: Io sono la risurrezione e la vita (Bossuet).

47 Cristo è Via, Verità e Vita; null'altro al mondo può sostituirLo (Segneri).

48 Per Gesù, Dio vivente, occorre il tempio dell'anima, un culto spirituale, dei sacrifici di santità e di giustizia (Malebranche).

49 Di quanti pregiudizi, di quale accecamento e malafede bisogna esser vittima, per paragonare Gesù Cristo al filosofo Socrate: quale abisso fra i due! La morte di Socrate è quella di un saggio, quella di Gesù, di un Dio (Rousseau).

50 Ci vuol altro a cacciar Cristo di nido,
Che dir ch'ell'è una favola (Vittorio Alfieri).

51 Cristo si eleva sul popolo ebraico con una forza d'animo libera e grandiosa. In nessun luogo si leggono espressioni così rivoluzionarie come nel Vangelo. Cristo vive nella sua essenza e penetra nel cuore di tutti (Friedrich Hegel).

52 Che sarei stato senza di Te? senza di Te che non sarei? (Fried. von Handenberg).

53 Chi potrebbe sostenere che Gesù non è Dio? (Chateaubriand).

54 Io conosco gli uomini, e perciò vi dico che Gesù non è un uomo. Qualunque uomo che abbia un minimo di buon senso e di esperienza delle cose umane, risolverà la questione a modo mio. Se voi non potete comprendere che Gesù Cristo è Dio, io vi dico che ho avuto torto a farvi generale (Napoleone a Sant'Elena).

55 Io accorro, o Signore alle Tue ferite, da esse mi verrà la Vita (C. Brentano).

56 Gesù è Colui che tutti gli afflitti invocano e sentono in sè stessi! L'amico degli infelici, l'amico dei mortali (Silvio Pellico).

57 Io prego Colui ch'espresse la Verità su questa terra e che per questa Verità della quale Dio l'aveva fatto Verbo, s'immolò sulla Croce (Lamartine).

58 Nella solenne parola *in Cristo Gesù* è compendiato tutto il Cristianesimo (Rosmini).

59 Ciò che Gesù annunciò accadde. Il Regno di Dio riempì il mondo (Newman).

60 In ogni azione del Cristiano è Cristo che agisce, in ogni parola è Cristo che parla (Gogol).

61 In tutti i quadri dei più famosi pittori, Cristo si presenta sempre come uomo, mai come Dio, poichè la Divinità di Lui si espresse non in un solo momento, ma in tutta la sua vita, in tutta la sua dottrina (Goncarov).

62 Cristo è la vita: lo ha detto Lui stesso, quindi non può non esser vero (S. Kierkegaard).

63 Tu sei Colui al quale tende la mia anima. O mio Signore, mia speranza, mia forza e protezione! A te io voglio dedicare ogni pensiero, e la grazia di ogni mia canzone, ogni battito del mio cuore (Tolstoj).

64 Sotto la Croce, o Gesù, ti schernirono: « Scenda dalla Croce e allora crederemo che sei veramente Dio! ». Tu non scendesti perchè non volesti asservir l'uomo solo col miracolo e perchè desideravi da lui una libera fede (Dostojewski).

65 Gli uomini muoiono di sete a due passi dall'acqua viva senza osare di avvicinarsi: basterebbe aver fede in Cristo (Tolstoj).

66 L'uomo che non si può non amare (G. Salvadori).

67 O Gesù, lasciami dire che il tuo amore ti spinge fino alla follia; come potrò io non avere in Te una fiducia senza limiti? (S. Teresina del Bambin Gesù).

68 La personalità umana, nel senso autentico della parola, esiste soltanto perchè il Cristo, Uomo-Dio, esiste (N. A. Berdjaev).

69 Gesù Cristo non è venuto solo per le anime semplici, ma anche per quelle tormentate e complesse (Berdjaev).

70 Amor di Te ci brucia, bianco corpo; amor che è fame e sete.
I miei occhi fissi nei tuoi occhi, Cristo, i miei sguardi annegati in Te (Miguel de Unamuno).

71 Dopo la venuta di Cristo, Dio rimarrà sempre con ognuno di noi, finchè noi saremo con Lui e anche dopo (P. Claudel).

72 Cristo Gesù, abbiamo bisogno di Te. Ci occorri tu stesso. Occorre ancora la tua croce (Francis Jammes).

73 Gesù di Nazaret portato davanti al tribunale di Pilato, non svanì; e fu questo l'atto più soprannaturale di tutta la sua vita miracolosa (Chesterton).

74 Sono fiero di riconoscermi suddito e soldato di Cristo Re (Papini).

75 La chiave della storia del genere umano e delle sue speranze è la potenza di Gesù Cristo Salvatore (Giosuè Borsi).

76 Cristo, pensoso palpito, fratello che t'immoli, Dio che ci sai deboli (G. Ungaretti).

INDICAZIONE DI LIBRI

Cristo, testimonianze, a cura di Giovanni Fallani, Sansoni, Firenze.

Nostro parere: presentazione simpatica di brani di letteratura cristiana attraverso i secoli. Sono riportate pagine di oltre 130 autori, disposti in ordine cronologico dalle origini ad oggi. Poeti, letterati, uomini di stato.

Di grande utilità per ambienti studenteschi.

Cristo fra i letterati, Barra, Gregoriana, Padova.

Più limitato nella rassegna, ma forse più fresco e giovanile nella stesura.

Giovanni Judica Cordiglia: **Gesù uomo fra gli uomini,** Ed. Lice Berruti, Torino, pag. 118.

La persona di Gesù Cristo studiata da un medico del nostro secolo.

Nostro parere: È un ottimo libro che mette il lettore in diretto contatto con l'umanità del Cristo in un susseguirsi rapido e commovente di spunti, osservazioni e scandagli nella sua anima.

Auletta Gennaro, **L'aspetto di Gesù Cristo.** Ed. AVE, Roma, pag. 102.

Tratta esclusivamente dell'aspetto fisico di Gesù come si può ricavare dalle tradizioni, dalle leggende, dalla Sindone e dall'esperienza dei mistici.

Nostro parere: Dà una visione completa e divulgativa delle fonti storiche sull'aspetto fisico del Salvatore.

Ben riuscita e suggestiva l'ultima parte. Di facile lettura anche per i giovani.

EUSEBIO VISMARA, **Chi è Gesù Cristo?** Ed. L.D.C., Torino, pag. 350, L. 300.

La vita, la storicità dell'esistenza di Gesù, la sua umanità, la divinità, la Redenzione, la dottrina.

Nostro parere: Riuscito compendio della dottrina riguardante Gesù, presentata in forma semplice e persuasiva. Ottimo per giovani studenti ed operai di un certo sviluppo culturale.

A. BARBERIS, **Il Figlio dell'Uomo,** L.D.C., Torino, 32 pag. L. 10.

Libretto della collana Lux. Ottimo per la diffusione nelle famiglie.

CARLO ADAM, **Gesù il Cristo,** Morcelliana, Brescia.

Nostro parere: opera apprezzata per la profonda comprensione della vita moderna di fronte a Gesù.

GRANDMAISON, **Gesù Cristo,** La Scuola, Brescia.

Nostro parere: Riuscito compendio dell'opera originale francese in due volumi.

FELDER, **Gesù di Nazaret,** SEI, Torino.

Nostro parere: È una raccolta di 18 conferenze su Gesù: buona la dottrina e facile la presentazione. Buon sussidio per la predicazione.

Ed. Pro Civitate Christiana, Assisi, **Il Simbolo,** voll. III, IV, V.

Nostro parere: Solidità di dottrina e freschezza di presentazione. I laici che testimoniano Cristo. Utilissimo per ambienti colti.

I SUSSIDI

1) **Un Vangelo commentato**

Consigliamo: Ed. Studium - Roma. Già editi: S. Matteo, S. Marco, S. Luca.

2) **Una buona raccolta di testimonianze di grandi uomini su Gesù Cristo** (cfr. pagine precedenti).

3) **Una vita di Cristo**

Consigliamo: RICCIOTTI, ed. Poliglotta Vaticana;
PAPINI, *Storia di Cristo,* Vallecchi;
MEZZACASA, *Vita di Gesù,* S.E.I., Torino.

Sac. U. Bastasi, *respons.* - *Visto:* Sac. A. Ferrari, *Revis. Salesiano* - Per la Curia: Can. L. Carnino, *R. D.*
IMPRIMATUR: Can. Luigi Coccolo, *Vicario Gen.* - Registr. al Trib. Civile di Torino (14. II. 49) n. 390.
Spedizione in abbonamento post. *Gruppo II.* Stampato nell'Istituto Salesiano di Colle Don Bosco - Asti

RIVISTE L.D.C. Elle Di Ci

CATECHÈSI

quindicinale per l'insegnamento del Catechismo:

Catechèsi, Edizione « Fanciulli » ..... L. **700**
Catechèsi, Edizione « Adolescenti » ..... L. **700**
Abbonamento cumulativo ..... L. **1000**

TEATRO DEI GIOVANI

mensile per lo spettacolo educativo maschile.

Abbonamento annuo ..... L. **900**

TEATRO DELLE GIOVANI

bimestrale per lo spettacolo educativo femminile.

Abbonamento annuo ..... L. **700**

ARMONIA DI VOCI

bimestrale di musica sacra e ricreativa.

Abbonamento annuo ..... L. **800**

MERIDIANO 12

IL MONDO VISTO DA ROMA: mensile illustrato di attualità.

Abbonamento annuo ..... L. **1200**

CON ROMA!

quindicinale cattolico per la difesa della Fede.

Abbonamento annuo ..... L. **100**
Sconti speciali per abbonamenti **a più copie**

ATTENZIONE!

— **Chi si abbona a due o più riviste L. D. C. gode lo sconto del 10% sul loro prezzo.**

— **Gli Abbonati Di Catechèsi (A. D. C.) godono lo sconto del 10% anche sulle pubblicazioni della Libreria Dottrina Cristiana.**

— **S'inviano «saggi» gratis; richiederli a: LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA, Via Maria Ausiliatrice, 32 - TORINO - (709).**